

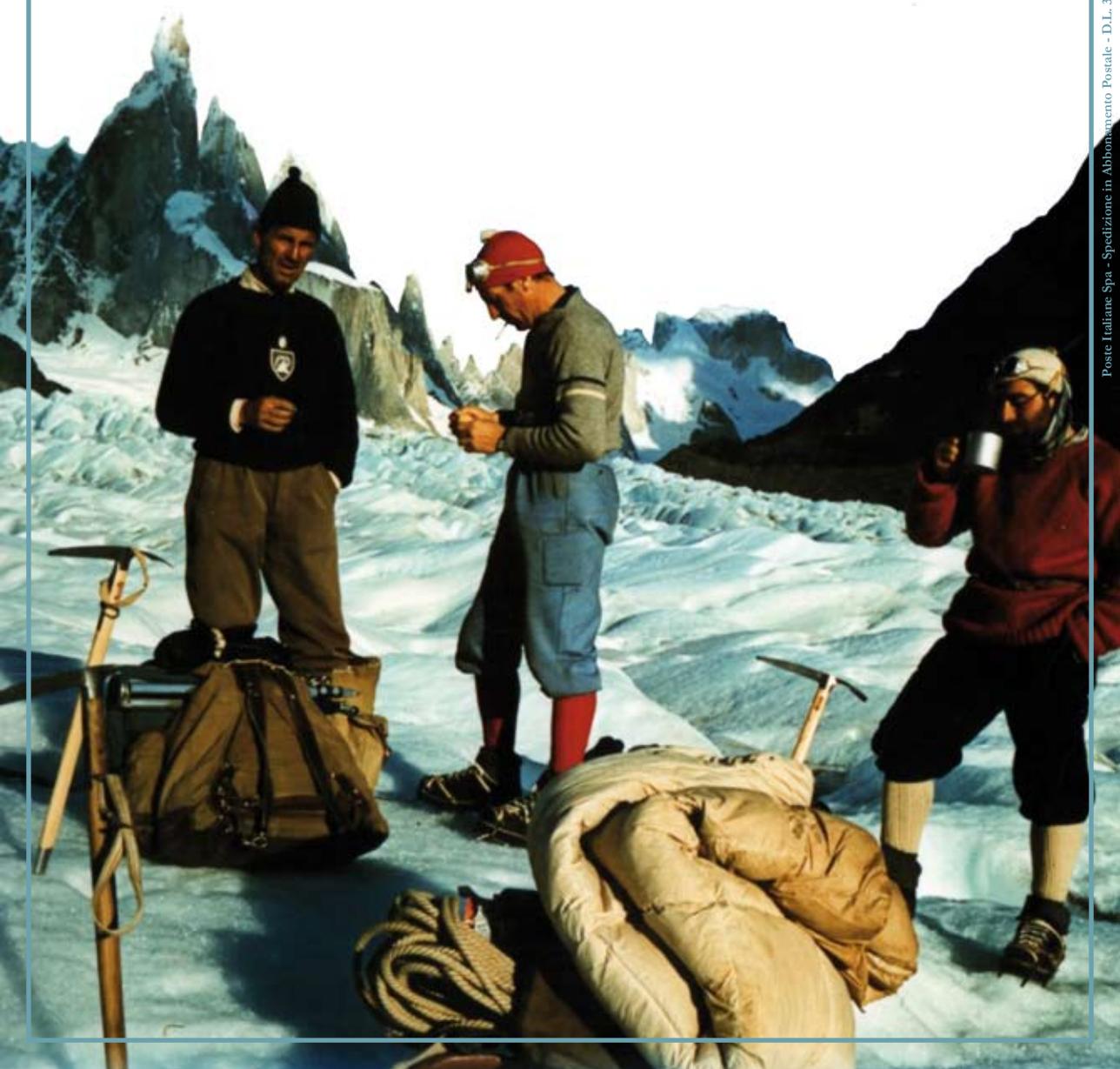
SOCIETÀ
ALPINISTI
TRIDENTINI



BOLLETTINO

SAT

ANNO LXXII
N. 2 - 2009
II TRIMESTRE



SAT

Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

Sezioni: 80 - **Gruppi:** 8

Soci: 24.455 (31.12.2008)

Patrimonio rifugi: possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 12 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 750 sentieri (4.154 km), 77 sentieri attrezzati (574 km) e 70 vie ferrate (320 km) per un totale di 5.048 km.

Attività editoriale: 26 Annuari, oltre quattrocito pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT e il Collegio Provinciale delle Guide Alpine.

Indirizzo: Casa della SAT - Via Mancì, 57 - 38100 Trento; Tel.: 0461.981871 - Fax: 0461.986462 - e-mail: sat@sat.tn.it - web: www.sat.tn.it

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19, dal lunedì al venerdì.

Museo: illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e attrezzature alpinistiche.

Orario: 15 - 19 dal martedì al sabato; visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

Biblioteca della montagna-SAT: inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 40.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di film e altro ancora.

Bibliotecari: Claudio Ambrosi e Riccardo Decarli.

Tel.: 0461.980211 - Fax: 0461.986462 - e-mail: sat@biblio.infotn.it.

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

Montagna SAT informa: ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel.: 0461.982804 - e-mail: montagnasatinforma@sat.tn.it

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19

Soccorso alpino: costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: www.soccorsoalpinotrentino.it - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO
DIRETTIVO SAT
IN CARICA PER
IL TRIENNIO 2009 - 2011

Presidente

Piergiorgio Motter

Vicepresidenti

Claudio Bassetti

Franco Gioppi

Segretario

Rita Gasperi Chemelli

Direttore

Bruno Angelini

Consiglieri

Franco Andreoni

Roberto Caliarì

Marco Candioli

Tullio Dellagiacomà

Girolamo Franchini

Sandro Magnoni

Mario Magnago

Cinzia Marchi

Paolo Scoz

Cristian Tavernaro

Claudio Verza

Carlo Zanoni

Antonio Zinelli

Revisori

Mauro Angeli

Michele Bezzi

Luciano Dossi

Supplenti

Claudio Orsingher

Ettore Luraschi

Proviviri

Carlo Ancona

Elio Caola

Franco Giacomoni

Supplenti

Delio Pace

Ettore Zanella

Consigliere centrale CAI

Franco Giacomoni

Sito internet SAT

www.sat.tn.it

Ufficio tecnico

rifugi@sat.tn.it

Elenco e-mail SAT

Montagna SAT informa

montagnasatinforma@sat.tn.it

Biblioteca della montagna

sat@biblio.infotn.it

Presidenza

presidenza@sat.tn.it

Responsabile sito internet

web@sat.tn.it

Direzione

direzione@sat.tn.it

Redazione Bollettino SAT

bollettino@sat.tn.it

Segreteria

sat@sat.tn.it

Commissione Sentieri

sentieri@sat.tn.it

Tesseramento Soci

soci@sat.tn.it

Commissione Scientifica

scientifica@sat.tn.it

Amministrazione

amministrazione@sat.tn.it

Commissione TAM

tam@sat.tn.it



Direttore responsabile

Marco Benedetti

Coordinatore editoriale

Claudio Ambrosi

Comitato di redazione

Nicola Albertini

Bruno Angelini

Franco de Battaglia

Mario Corradini

Franco Gioppi

Mauro Grazioli

Ugo Merlo

Piergiorgio Motter

Marco Torboli

Redazione presso:

Biblioteca della montagna-SAT

Via Mancini, 57 - 38100 Trento

Tel. 0461.980211

E-mail: bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione:

SAT - Trento - Via Mancini, 57

Abbonamenti:

Annuo Euro 10,50

Un numero Euro 3,00

Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954. - Stampa: Tipolitografia TEMI, Trento - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353 /2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue.

In copertina:

Cesare Maestri (a destra), Catullo Detassis (al centro) e Marino Stenico durante una salita, sullo sfondo incombe il Cerro Torre (Foto di Luciano Eccher)

Sommario

Saluto del nuovo Presidente <i>Piergiorgio Motter</i>	2
Il nuovo Consiglio Centrale SAT <i>Bruno Angelini</i>	4
Relazione di Franco Giacomoni all'Assemblea dei Delegati 2009 <i>Franco Giacomoni</i>	6
"Aspettando il Congresso" <i>SUSAT</i>	17
Jerzy Kukuczka <i>Mario Corradini</i>	21
Lutti	24
Notizie	27
C'è pane per i tuoi denti	32

In allegato a questo numero:



Sui sentieri del Lagorài - Viaggio alla scoperta di Natura 2000

Dodici itinerari per osservare, conoscere e capire la montagna

Saluto del nuovo Presidente

La SAT è l'emblema storico del turismo alpinistico e del turismo culturale" ebbe a scrivere il grande Aldo Gorfer. Una Società, quella satina, che ha una storia splendida, un presente molto importante, un futuro da costruire giorno per giorno tutti insieme. Una Società che ha un ruolo riconosciuto non solo per gli iscritti ma per l'intera comunità. Con la passione, le intelligenze, il lavoro di migliaia di volontari, con le proprie strutture in quota, SAT dà un contributo rilevante anche al fenomeno turistico. Con occhio sempre attento al senso del limite.

"Il turismo - ebbe modo di dire Elio Caola ormai dieci anni fa parlando di un turismo ideale, programmato e sofferto - è un fatto di conservazione della montagna proprio perché, anche nei momenti intensi del fenomeno, stimola i suoi abitanti a vigilare gelosamente su di esso. Così come, se portato a incustoditi eccessi, può condurre i nativi del luogo all'abbandono, alla resa di fronte a coloro che considerano la montagna come un incosciente lecita avventura".

Ed è questo uno dei fili conduttori che vorremmo seguire per i prossimi tre anni, con uno spirito che ricalca quanto tracciato dai nostri predecessori Elio Caola e Franco Giacomoni.

La SAT nel documento del 30 ottobre 1998 puntualizzava: *"La SAT continuerà a dare un valore aggiunto in termini di cultura e*

di civiltà ad un fenomeno, quello turistico, che è importante in quanto dà grande impulso all'economia della nostra gente, ma con l'attenzione che esso non comporti il rischio di destabilizzare l'ambiente montano, rischio che sotto certi aspetti è costantemente in atto".

In un altro documento approvato dal Consiglio Centrale nel luglio 1999, SAT rimarcando l'obiettivo di sensibilizzare e promuovere comportamenti rispettosi tra i suoi soci, ha puntualizzato i principali fattori su cui far convergere un forte senso di responsabilità per una gestione attenta e rispettosa dell'ambiente. Ecco quindi le riflessioni, sul paesaggio alpino, sul sistema infrastrutturale, sugli impianti di risalita e sulle piste da sci, su un modello di turismo rispettoso e compatibile, argomento questo approfondito e sviluppato anche nel corso di un congresso tematico.

Proseguire su questo filo conduttore, significa riconoscere la validità dell'educazione alla sensibilità verso l'ambiente e la sua tutela, significa mantenere la rete dei nostri sentieri, tracce storiche di percorsi antichi, comodi o erti, sassosi o battuti, alcuni sospesi su qualche muricciolo, altri esposti e rischiosi lungo strapiombi, altri ancora diretti a qualche grotta di riparo o a qualche prateria. Sentieri che fortunatamente preservano le montagne dalla "profanazione" delle





Piergiorgio Motter è il nuovo Presidente della SAT

strade e da stili di frequentazione violenta e barbara.

Significa mantenere nel tempo il patrimonio di rifugi alpini, strategicamente dislocati, veri avamposti del sistema turismo trentino, puntando a migliorarne l'efficienza e la qualità dell'offerta con scelte tecnologiche eco-compatibili. Senza i nostri rifugi infatti non solo un gran numero di sentieri sarebbero già scomparsi, ma certe strade allargate ed asfaltate sarebbero state già portate a mete più alte, con la conseguente devastazione paesaggistica ed ambientale e con la crescita di un escursionismo di motori, di rumori e di inquinamenti e incentivando un turismo "mordi e fuggi", che svilisce e banalizza l'ospitalità montanara, della salutare permanenza, della disponibilità dei percorsi, di mete, di tesori paesaggistici offerti da ogni montagna: montagna che per il suo turismo ha bisogno non solo di turisti ma

anche, e soprattutto, di un garantito e rispettato ambiente.

Andar per monti deve rimanere un procedere naturale, attento, rispettoso, e prodigo di socialità, di solidarietà, proprio di quello stile di vita che ha radici immemorabili nelle nostre valli.

Proseguiremo nell'impegno di educare i ragazzi ed giovani alla montagna ed alla sua cultura, affinché anche loro siano partecipi alla sua difesa.

Seguiremo le linee tracciate dalla SAT in quasi 140 anni di attività; non ci fermeremo a beneficiare e godere dei traguardi finora raggiunti. Non è questo lo spirito che ci anima, che anima la gente di montagna. Possiamo riuscirci con l'aiuto di tutti, del nostro personale, del Consiglio, delle Commissioni, dei Presidenti di Sezione, delle Sezioni e di tutti i Soci.

Excelsior!

Piergiorgio Motter

Il nuovo Consiglio Centrale SAT

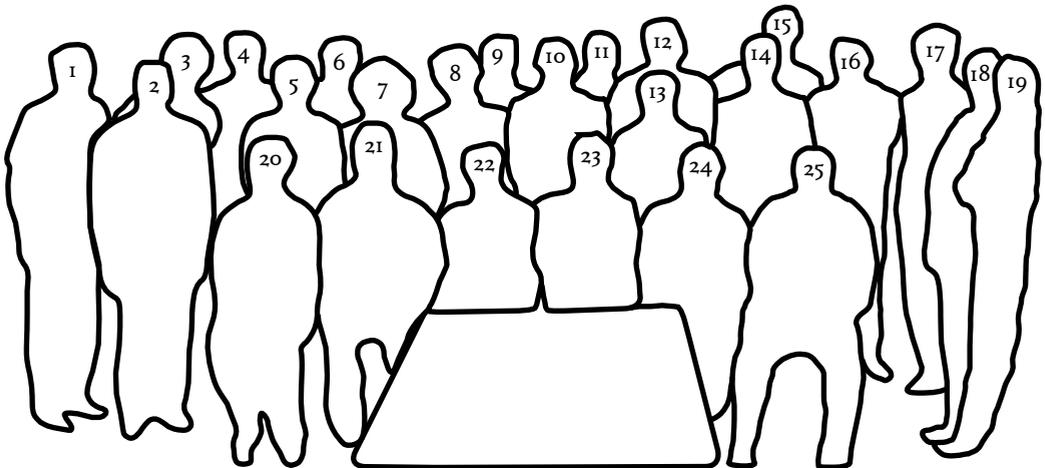
Triennio 2009 -2011

Con l'Assemblea dei Delegati del 18 aprile u.s., si è conclusa l'attività del Consiglio Centrale che ha operato nel triennio 2006 – 2008. Si è anche concluso il mandato del Presidente Giacomoni e dei Vicepresidenti Caliarì e Scoz che, essendo al sesto anno di incarico, non possono più ricoprire le stesse cariche. L'Assemblea, con 296 votanti (252 presenze e



Presidente:	Piergiorgio Motter (Sezione Carè Alto)
Vicepresidenti:	Claudio Bassetti (Sezione Vezzano) Franco Gioppi (Sezione Borgo)
Segretario:	Rita Gasperi Chemelli (Sezione Civezzano)
Membri di Giunta:	Roberto Caliarì (Sezione Mori) Cinzia Marchi (Sezione San Michele all'Adige) Paolo Scoz (Sezione Trento) Antonio Zinelli (Sezione Ala)
Consiglieri:	Franco Andreoni (Sezione Arco) Marco Candioli (Sezione Rovereto) Tullio Dellagiacomà (Sezione Pozza di Fassa) Girolamo Franchini (Sezione Pieve di Bono) Mario Magnago (Sezione Levico) Sandro Magnoni (Sezione Rabbi) Cristian Tavernaro (Sezione Primiero) Claudio Verza (Sezione Arco) Carlo Zanoni (Sezione Riva)
Direttore:	Bruno Angelini
Revisori dei Conti:	Mauro Angeli Michele Bezzi Luciano Dossi
Probiviri:	Carlo Ancona Elio Caola Franco Giacomoni

44 deleghe) su 323 aventi diritto di voto, ha quindi provveduto al rinnovo del Consiglio Centrale che, riunitosi in data 4 maggio, ha provveduto ad eleggere le cariche sociali per il triennio 2009 – 2011. Prossimamente il nuovo Consiglio provvederà alla formazione delle Commissioni tecniche, tenendo conto delle segnalazioni pervenute dalle Sezioni.



1. Angelini Bruno; 2. Candioli Marco; 3. Bassetti Claudio; 4. Zinelli Antonio; 5. Caliaro Roberto; 6. Andreoni Franco; 7. Marchi Cinzia; 8. Zanon Carlo; 9. Luraschi Ettore; 10. Dellagiacomina Tullio; 11. Magnoni Sandro; 12. Verzà Claudio; 13. Gasperi Rita; 14. Bezzi Michele; 15. Angeli Mauro; 16. Gioppi Franco; 17. Angeli Mauro; 18. Magnago Mario; 19. Scozz Paolo; 20. Tavernaro Cristian; 21. Motter Piergiorgio; 22. Ancona Carlo; 23. Caola Elio; 24. Giacomoni Franco; 25. Franchini Girolamo

Relazione di Franco Giacomoni all'Assemblea dei Delegati 2009

Care delegate, cari delegati, caro Presidente Salsa, gentili ospiti, siamo partecipi oggi di un momento importante, di riflessione e di decisioni che impegnerà tutta, sottolineo tutta, la Società degli Alpinisti Tridentini. Non ho appositamente scelto l'acronimo SAT per segnare il valore, l'importanza che la nostra denominazione, formulata per esteso, e nata nel 1872, assume dentro la società trentina.

Nel segno del ricordo, della nostalgia e della riconoscenza, ricordiamo innanzitutto i soci, gli amici che hanno lasciato questa terra e la SAT.

Tra i tanti, ricordiamo i nomi di chi ha lasciato, in modo inamovibile, una testimonianza un segno indelebile dentro il Sodalizio e, ne sono certo, dentro di noi.

Cesarino Fava
Bruno Detassis
Vincenzo Loss (Alipan) Soccorso Alpino
Mario Rigoni Stern
Achille Gadler
Luigi Zobebe (Presidente SAT)
Bepi Bertagnolli (ex Cons. centrale)
Fausto Andrighettoni (ex Cons. centrale)
Renzo Stringari (ex Cons. centrale)
Remo Wolf

Gli ricordiamo e onoriamo con un momento di silenzio.

Si concludono oggi sei anni di lavoro di un gruppo dirigente che ha visto confermare la costante crescita della SAT in termini

di peso politico (uso questo termine, come ormai sapete, nel senso nobile di gestione della comunità), in numero di soci, siamo aumentati di 3000 soci, dai 21.400 del 2003 ai 24.400 del 2008, di Sezioni, di Gruppi, di tutta l'attività.

Sono state effettuate, nel 2008, assunte le presenze come dato medio, 980 escursioni, per un totale di 1.188 giornate, con 23.000 partecipazioni, 230 escursioni di Alpinismo Giovanile, per un totale di 288 giornate, con 4.700 presenze, 270 serate culturali con 8.000 partecipazioni e 21 corsi di alpinismo, scialpinismo e speleologia con 290 allievi. Il Consiglio Centrale si è riunito 7 volte, mentre la Giunta 11 volte, oltre le innumerevoli riunioni informali.

Viviamo, oggi, una circostanza che deve porsi un obiettivo: **guardare avanti**; certo potremo dirci quanto siamo stati bravi (e bravi lo siamo stati per davvero!) e le relazioni lo stanno a dimostrare, ma quello che a me direttamente preme, sarà una delle poche volte che parlerò in prima persona, è la nostra capacità di guardare al futuro.

Per questo abbiamo invitato i Presidenti di Commissione, nei loro interventi, ad indicare quanto è necessario fare nei prossimi anni.

Siamo convinti, ed ho avuto modo di verificarlo in questi meravigliosi sei anni, che la SAT non è una massa di soci gestita dagli Organismi Centrali ma un corpo vivo, ricettivo e, quindi, ragionare sul futuro non rappresenta mettere ipoteche sui prossimi gruppi dirigenti ma ragionare tutti assieme

sui sentieri da percorrere. Siamo dentro una crisi economica che i massimi esperti dicono non durerà molto, alcuni registrano già segnali di ripresa; crisi che non lascerà comunque il mondo come prima.

Dovrebbe uscire un mondo più sobrio, comunque diversamente globalizzato, dove valori come la solidarietà ed il maggior rispetto per l'ambiente, anche attraverso nuovi modi di vivere, avranno, noi ci contiamo molto, un ruolo che non hanno mai avuto.

Su questi fronti la SAT ha sempre lavorato ed operato, quindi noi diciamo che i satini, per storia, cultura e, perché no, predisposizione, sono già pronti, da sempre, a fare la propria parte.

Sarà poi compito della prossima Presidenza, Consiglio Centrale, Sezioni, Commissioni, concretizzarle. Mi sia permesso comunque indicare quale possa essere almeno uno degli obbiettivi per ogni ambito di attività che dovremo porci.

Non si guardi, per favore, all'ordine con cui elencheremo i problemi e, quindi non si pensi a classifiche di merito.

Commissione rapporti con le Sezioni

La commissione ha fatto un ottimo lavoro di presenza, mediazione, promozione di riunioni. Un'analisi attenta però delle presenze Sezionali nei momenti importanti della SAT (Congresso, Assemblea dei Delegati e dei Presidenti, riunioni di zona, attività), evidenzia che i nominativi delle Sezioni assenti sono, desolatamente, sempre quelli. Abbiamo analizzato i perché per non accusare senza riflettere.

- A volte hanno tanti soci, ma una alta percentuale di questi costituita da turisti residenti fuori Trentino, quindi i veri di-

sponibili ad operare sono pochi;

- I dirigenti delle Sezioni sono impegnati in attività turistiche che nelle stagioni estive/invernali lasciano poco tempo libero (ma rimarrebbe però maggior tempo nelle mezze stagioni)

Premesso che è necessario un sì dalle Sezioni interessate non essendoci nessuna volontà di assoggettamento, potremo ipotizzare una serie di gemellaggi tra Sezioni disponibili a portare il loro sostegno in iniziative adeguate allo stile della SAT (Serate, dibattiti, escursioni).

Alpinismo Giovanile

La crescita di questa attività ci pone di fronte ad un impegno che travalica il semplice "andare in montagna con giovani". La crisi, profonda, del mondo giovanile ci impone di essere, oltre che accompagnatori dei ragazzi in escursioni alpine per offrire loro occasioni di conoscere l'ambiente montano, **agenzia di formazione.**

Perché non possiamo permettere che, almeno nei nostri giovani, cresca il rifiuto dell'etica, del comportamento civile e della dimenticata "educazione civica".

Su questo possiamo contare anche sulle risorse, che la PAT ci ha messo a disposizione e che vanno utilizzate anche verso questa finalità prospettando anche, per i nostri AAG momenti di approfondimento con esperti di problemi giovanili.

Rifugi

Sarà una delle sfide dei prossimi anni: non solo per gli impegni di costruzione, ristrutturazione ed adeguamento. La sfida vera è quella di reggere un continuo "erodere" il vero significato di Rifugio: momento

di silenzio, riflessione, regole e, soprattutto, rapporto tra persone. La SAT, assieme ai suoi preziosi gestori, che ringrazio tutti insieme, dovrà aprire una nuova stagione di valorizzazione dei propri Rifugi: accoglienza, trasparenza sui prezzi, diffusione della storia che circonda il Rifugio.

Purtroppo in questo 2008 ci hanno lasciato, per motivi assolutamente personali, gestori storici, amati, apprezzati, capaci. Mi riferisco a Egidio Bonapace, ora, anche su indicazione della SAT, Presidente del Filmfestival, a cui facciamo i migliori auguri, ai carissimi Lucio e Laura del Segantini, a cui diciamo semplicemente coraggio! a Roberto Leonardi dello Stivo, a Claudio Bertoldi del Sette Selle. Molti di loro saranno per noi, sempre, "un gestore della SAT". Per questo non potremo perdere la loro capacità ed esperienza prospettando nostri momenti di formazione verso i nuovi Gestori, in cui questi amici possano trasmettere la loro conoscenza e saggezza.

Gruppi di Ricerca storica

Collego questa attività, riferita in modo particolare alla Guerra 14-18; nata da poco ma già affermata sul territorio per la serietà, la generosità nelle presenze e, soprattutto, la profonda conoscenza culturale. Ci auguriamo che la collaborazione con i Servizi della PAT prosegua senza gelosie; le nostre montagne sono un museo aperto che deve vedere tutti i soggetti interessati alla sua attenta conservazione, corretta e non artefatta. Se questo non dovesse avvenire siamo pronti a fare qualche passo indietro lavorando al nostro interno, sicuri comunque della nostra correttezza e professionalità.

Due sono gli obiettivi da porsi: uno

stretto collegamento con i Rifugi interessati alle zone del conflitto, che da questo interesse possono trovare stimoli per la loro attività e un confronto approfondito con altri soggetti che operano in questo settore. Mi riferisco in particolare all'ANA. Abbiamo assistito a operazioni che rappresentano, se non falsi storici, almeno distorsioni della realtà. Una discussione preventiva su determinati progetti non farebbe che bene alla verità storica.

Sentieri

Occuparsi della manutenzione, del ripristino e della segnaletica della quasi totalità dei sentieri alpini trentini è uno dei compiti più impegnativi che la nostra associazione si è da sempre assunta. Attraverso tale azione, svolta volontariamente con grande orgoglio e - diciamo pure - con un pizzico di gelosia, la SAT non offre solamente un servizio all'intera collettività ma è primo attore nel rendere fruibile in modo intelligente e corretto il territorio trentino nelle sue porzioni più sensibili e delicate.

Tutto ciò grazie al merito di quei soci volonterosi che annualmente impegnano all'incirca 2500 delle loro giornate di libertà nella gestione della **nostra** rete sentieristica, affiancati dall'opera tecnico-organizzativa delle Sezioni, della Commissione, del Gis e di quegli Enti istituzionali che con grande sensibilità hanno sottoscritto con noi solidi rapporti di convenzione. A tutti questi va il mio personale ringraziamento e quello del Consiglio che rappresento.

Tuttavia, nonostante questo grandissimo sforzo che ogni anno si rinnova, molti interlocutori sottovalutano l'aspetto valoriale - ed economico - che la nostra laboriosità



Il tavolo della presidenza. Da sinistra: Claudio Colpo, Bruno Angelini, Gian Paolo, Margonari, Franco Giacomoni, Annibale Salsa, Roberto Caliarì e Paolo Scozz.

rappresenta. Certamente non abbiamo nessuna intenzione di abbandonare una delle componenti più vitali della nostra attività sociale ma non siamo nemmeno disposti a passare per i “servi sciocchi” di un sistema che non rispetta regole e che non programma, oppure ad assecondare filosofie opportunistiche che intendono il sentiero - prima che struttura storica e parte integrante del patrimonio alpino - un mero strumento turistico da usare, consumare o, come già è accaduto, da abbandonare allorché non produce più soddisfacenti redditi finanziari. E non ci si dica che è difficile fermare i “barbari”: non sono migliaia i possessori di motoslitte e quad da individuare e da reprimere; gli Enti Pubblici devono quindi scegliere tra la scusante che “è difficile indivi-

duare” tali categorie di fruitori, oppure mettere in campo misure legislative severe ed applicabili per consentire puntuali quanto efficaci controlli.

L’iniziativa “Paganella” non rappresenta per noi un momento particolare ma l’esempio di una posizione ferma e formale a fronte di situazioni che rischiano di divenire insostenibili.

Devo dare atto al Presidente Dellai di aver capito la contraddizione di uno scontro tra SAT e PAT davanti al TAR; l’augurio è quello di trovare un accordo che confermi quanto ci dicevano i nostri nonni e genitori: “*l’è medio en magro accordo che na grassa sentenza*”.

Detto questo, l’azione già avviata in materia e che si propone quale “linea guida” per il prossimo Consiglio è il miglioramento

qualitativo dei 897 sentieri accatastati SAT e, in particolare, di una buona parte dei 147 percorsi attrezzati e vie ferrate realizzati molti decenni or sono con grande lungimiranza ma con modalità costruttive che hanno fatto il loro tempo. Ciò, al fine di poter disporre in un prossimo futuro - si spera non molto lontano - di una rete sentieristica di alto livello, in grado di offrire percorsi dignitosi e quanto più possibile vicini ai moderni criteri di sicurezza richiesti dall'utenza e dalla moderna società civile.

Escursionismo

Sarebbe sufficiente rimandare ai numeri letti in premessa per capire quanto l'escursionismo sia importante nella nostra attività. A migliaia di persone è permesso di percorrere, e conoscere, montagne e territori.

Decine di accompagnatori, capi gita, titolati o meno rappresentano un grande patrimonio per la SAT a patto che si salvaguardi, pur con tutte le garanzie necessarie, il valore profondo del volontariato. Se, pur lentamente ci lasciamo ingabbiare in una rete di regolamenti, diplomi, divise e medaglie sarà poi inutile lamentarsi del reticolo con cui si vuole "legare" la montagna.

La nostra preoccupazione, inoltre, sta nel rischio di vedere l'escursionismo trasformarsi, anche nel tipo di formazione, in alpinismo, che è altro sia in termini di impegno, tecnica, contenuti.

Crediamo necessario riportare l'escursionismo nell'intuizione iniziale del Presidente Salsa quale occasione di conoscenza del territorio.

Un altro approfondimento, che non riguarderà solo la SAT ma tutto il CAI è il nostro atteggiamento a fronte del ciclotu-

rismo. Facciamo attenzione a non essere contraddittori! La recente proposta di PedalaItalia 2009 annunciata senza coinvolgimento delle strutture periferiche, almeno per quanto ci riguarda, va in contraddizione con le riflessioni che si stanno conducendo nella SAT e nel CAI e rivela una preoccupante debolezza della Commissione Centrale Escursionismo.

Il recente Congresso del CAI di Predazzo, in modo particolare la relazione di Luigi Gaido, ci ha messo di fronte alla molteplicità delle attività in montagna; tocca a noi selezionare, coordinare, gestire, al limite rifiutare determinate attività.

L'errore vero sarebbe ignorare tali fenomeni e lasciare ad altri l'ultima parola sulle gestioni. Immergersi nella post modernità è nostro dovere e modo per essere una Società presente sul territorio.

Scuole e Prevenzione (formazione)

Con questa espressione intendo la grande attività che, a tutti i livelli, svolgono le Commissioni, in modo particolare la Commissione Scuole e prevenzione, ma anche tutte le occasioni in cui strutture della SAT offrono occasione di approfondimento tecnico-teorico.

Premesso che la SAT ha fortissime perplessità sul continuo crescere di figure "titolate" dentro il CAI, elemento che rischia seriamente di indebolire il volontariato "puro", crediamo necessaria una forte raccomandazione: non limitiamoci alla pratica ma sollecitiamo la conoscenza della nostra storia assieme a quella dell'alpinismo.

Non possiamo formare solo tecnicamente ma abbiamo l'obbligo di dare cultura e non disperdere memoria.

Biblioteca

In tale ambito la nostra Biblioteca rappresenta un punto fisso, irrinunciabile e garantito.

Nell'attesa di divenire la più importante Biblioteca di montagna italiana mi sembra obbligatorio sottolineare, oltre l'enorme lavoro svolto in quanto Biblioteca, la gestione del nostro sito, la composizione della nostra stampa sociale, l'attività rivolta alla raccolta della memoria, l'Archivio Vivivo Montagna (ArViMont), che riguarda non solo dei nostri alpinisti "di punta" ma anche la testimonianza di chi, attraverso gli anni, è riuscito a ricordare la storia dell'alpinismo di base, delle Sezioni.

Un lavoro che vede impegnati, anche al di là dei loro tempi di lavoro i nostri Bibliotecari, Grazie!

Bollettino SAT

Il nostro "Organo di informazione" è certamente una delle pubblicazioni più complete nel panorama delle pubblicazioni Sezionali. La varietà degli argomenti, la puntualità delle notizie, il mix tra il nuovo che si presenta nell'alpinismo e le memorie storiche rappresentano non solo una piacevole lettura ma un prezioso giacimento di conoscenza e memoria.

Se è possibile fare un sollecito va fatto alle Sezioni nell'inviare la loro attività e, nello stesso tempo, per le stesse che non abbiano ancora provveduto, ad attivare la loro pagina web sul sito SAT.

Sede Sociale

La menzione della Biblioteca ci collega direttamente ai lavori di ristrutturazione della Sede Sociale.

Il progetto, sostenuto "robustamente" dalla PAT ci porterà a vedere una sede Sociale non solo prestigiosa per la sua collocazione ma estremamente moderna, agibile agli utenti disabili, con spazi per il Coro SAT ed un ampliamento della biblioteca che la porterà a livelli di assoluto prestigio non solo per la SAT ma per tutto il Trentino. Ci auguriamo, ma più che un augurio è una certezza, che a fine estate- inizio autunno potremo inaugurare la nuova Casa Sociale.

Con questa scelta siamo sicuri di onorare chi, nel 1952, con grande coraggio, anche personale, decise l'acquisto della sede assicurandoci una "Casa della Montagna" che ha pochi riscontri in Italia.

Solidarietà

I questi anni è cresciuta in modo esponenziale l'attività solidale delle Sezioni e della Sede Centrale.

Siamo di fronte ad una lunga lista di interventi: da "Sopraimille" divenuto parte integrante dell'impegno del CAI nazionale, all'intuizione di Arco che ha portato all'acquisto, da parte dell'OC della "Jolette", i numerosissimi accompagnamenti di disabili da parte delle Sezioni, i corsi di Alpinismo rivolti ai ragazzi di S. Patrignano, il progetto con il Centro di Salute Mentale di Trento, l'accoglienza e i corsi sulla sentieristica per i ragazzi Bosniaci, Serbi, Kossovari, la traduzione, in quelle lingue, del Manuale di manutenzione dei sentieri, lo stage per il Soccorso Alpino di Sarajevo, decine di serate a sostegno di progetti per le popolazioni di montagna, il Circuito SAT di Corsa in Montagna.

Va evidenziato il rapporto che si è creato con il Regno del Bhutan di cui abbiamo

ospitato una delegazione che ha potuto prendere conoscenza del nostro “fare” su sentieri, rifugi, bivacchi.

In questo ambito non possiamo dimenticare il sostegno dell’Assessorato alla Solidarietà Internazionale che, ne siamo certi, proseguirà anche con l’attuale legislatura.

Operiamo in un’attività che ci circonda di amicizia e valorizza l’adesione non statutaria ma volontaria delle nostre Sezioni secondo quanto espresso (concetto che non mi dimenticherò mai di ricordare e ricordarvi) dal Presidente Salsa in occasione del Convegno del 16 Ottobre 2004: Quanto all’opportunità o meno di rendere, per così dire “obbligatoria” la solidarietà, imponendola quale regola fondamentale per il Socialismo, di certo un simile richiamo nello Statuto varrà a riaffermare i valori di sempre. Per contro, la regola scritta – soprattutto se con una forte valenza morale – trova piena efficacia solo se e quando i suoi destinatari la condividano totalmente. È questa la differenza tra norma “vigente” e norma “efficace”. Noi desideriamo che la solidarietà sia una norma efficace.

Tutela Ambiente Montano

Questo aspetto ha rappresentato, rappresenta e rappresenterà uno degli aspetti più impegnativi della SAT. Da subito, in questo contesto, voglio ringraziare, innanzitutto (scusa Bassetti!) il Consiglio Centrale che, a fronte di posizioni, anche difficili e ardue, ha dato fiducia alla Presidenza e alla Commissione TAM.

Le idee, i documenti elaborati, il lavoro della Commissione TAM rappresentano uno dei punti più alti dell’elaborazione satina in campo ambientale.

Basti pensare ai documenti relativi a Tremalzo, al campo di golf il Val Canali, al collegamento Pinzolo – Campiglio e S. Martino – Passo Rolle.

Ma non ci si è limitati ai rifiuti o ai no; il lavoro della TAM si è rivolto, con grande impegno, alla formazione e alla diffusione della conoscenza.

La pubblicazione, allegata al Bollettino SAT “Crinale Pichea-Rocchetta” a cui seguirà analogo lavoro sul Lagorai dimostra che per la SAT ambiente non significa solo opposizione ma proposta, educazione, diffusione di cultura ambientale.

È motivo di soddisfazione, non certo di presunzione pensare che le nostre posizioni abbiano contribuito a ripensamenti e ragionamenti più saggi.

La sfida dei prossimi anni sarà quella di lavorare per far ritornare il territorio non uno sfondo da video gioco in cui scorrazza chiunque, ma presenza reale del nostro essere: un territorio delicato, da tutelare con attenzione, reintroducendo il senso del limite, senza inventare nulla ma richiamandosi semplicemente a quelle “Regole” che le Comunità trentine si sono date, secoli fa, consapevoli, ben prima che l’elaborazione teorica le rendesse peculiari al nostro sistema di autogoverno, quanto le risorse del territorio debbano essere conservate per affidarle alle economie e alle generazioni future.

Speleologia

Pur apparendo nascosta nelle viscere del nostro territorio, la speleologia sta assumendo un’importanza sempre maggiore per il controllo dell’ambiente ipogeo. Nel mentre non possiamo dimenticare l’aiuto fonda-



La platea dei delegati presenti all'assemblea

mentale della Commissione Speleologica nel contrastare i “falsi” usati nella vicenda del “Bus del Giaz”, è doveroso ricordare che, assieme all’attività chiamiamola statutaria dei nostri Gruppi Speleo, vi è il significato scientifico. Un pensiero solo: il futuro delle risorse idriche. Argomento che nei prossimi anni diventerà sempre critico; le nostre conoscenze saranno preziose. Ci aspettiamo un riconoscimento serio da parte dei nostri interlocutori, in modo particolare da parte della PAT nei confronti di un patrimonio si nascosto ma preziosissimo.

Glaciologia

Non dimentichiamo infine il lavoro degli amici del Comitato glaciologico. In realtà, sia attualmente che, soprattutto, nei prossimi anni, la loro attività si rivelerà sempre più preziosa.

I cambiamenti climatici sono una realtà; certamente fenomeni uguali si sono verificati in passato, il dramma attuale è l’impatto veloce che tali fenomeni avranno, un impatto immediato sulla nostra vita.

Il ritirarsi dei ghiacciai, le carenze prossime di risorse idriche, le tensioni che ne deriveranno renderanno sempre più utile la raccolta dei **dati glaciologici e le fotografie** di quasi 15 anni di attività raccolti in un archivio informatico costantemente aggiornato e consultabile su richiesta da parte di chiunque sia interessato ad approfondire le conoscenze sui ghiacciai del Trentino.

Un grazie particolare ai volontari che, continuando le loro rilevazioni, vedono, pensiamo con sofferenza la scomparsa di una realtà che per secoli è stata luogo di avventura alpinistica e di risorsa per la nostra terra.

Rapporti con le istituzioni

Ogni nostro dirigente e socio sa che la SAT non si è mai messa “contro” le Istituzioni, siano esse locali o provinciali; abbiamo rispetto del lavoro e del mandato che hanno affidato loro gli elettori.

Non abbiamo mai mancato di collaborare con le Amministrazioni, ricercando sempre soluzioni e, mai, il conflitto fine a se stesso.

Tuttavia, in modo particolare con la PAT, ci sembra che, in questo ultimo periodo, pur apprezzando la disponibilità degli Assessori, con i quali ci siamo incontrati e con i quali la SAT ha maggiori rapporti, in modo particolare su temi della cultura, del turismo, dell’ambiente e della solidarietà internazionale, dobbiamo notare una minore attenzione verso temi “cari e caldi” per la SAT quali la sentieristica.

L’impegno assunto, ed onorato, dal Presidente Dellai di evitare, a proposito della diversa interpretazione sull’assegnazione dei numeri dei sentieri, come successo nel caso Paganella, di vedere SAT e PAT confrontarsi davanti al TAR è un segno positivo.

La SAT non rinuncerà comunque, mai, al proprio stile di rapporti liberi e corretti; un incontro con la Presidenza della PAT, appena eletta la nuova dirigenza ritengo dovrà essere uno dei suoi primi impegni.

Rapporti con AVS, CAI Alto Adige e CAI

Il Comitato d’intesa SAT – CAI Alto Adige e AVS ha realizzato egregi risultati sia nei rapporti tra Associazioni alpinistiche che negli esiti concreti. In modo particolare si sottolinea lo stimolo nei confronti dei Parlamentari della Regione per l’approvazione

del “Protocollo delle Alpi” che vede uniti nella richiesta i tre Sodalizi ed hanno trovato adesione nella delegazione Regionale.

Una prossima, profonda riflessione dovrà riguardare la possibile chiusura, con tempi e modalità da valutare, dei Passi alpini.

Rapporti con CAI Alto Adige

La scomparsa dei Convegni e la nascita dei Gruppi Regionali, pur restituendo autonomia ai territori ha abbandonato quel rapporto che forniva confronto tra le realtà del CAI rappresentata dai Convegni. È necessario, trovando anche nuove formule, riallacciare i rapporti con il CAI Alto Adige, e con i Gruppi Regionale più vicini, in particolare il Veneto, non solo per accordarci su nomine e iniziative ma per ragionare e concordare progetti e indirizzi di comportamento.

Il CAI

Un’Assemblea dei Delegati di questo valore non può scordare il Club Alpino Italiano di cui facciamo parte a pieno titolo e con orgoglio.

La presenza del Presidente Generale non è solo segno di amicizia e stima nei confronti della SAT; il Presidente Generale sa che sulla SAT può contare su un interlocutore severo ma che non bara.

Molte decisioni del CAI ci trovano perplessi, con il dialogo abbiamo cercato e trovato soluzioni.

È necessario però che le procedure siano semplificate. I regolamenti resi snelli, “frenare” sulla moltiplicazione dei cosiddetti titolati che rischiano di uccidere il semplice volontariato, forza di ogni organizzazione libera.

La valorizzazione dei Gruppi Regionali può andare in questa direzione.

Quando il CAI ci ha chiamati abbiamo risposto ma non accetteremo mai di essere indicati come privilegiati quando la SAT riesce, a volte, a portare al CAI oltre il 50% dell'aumento dei soci su scala nazionale.

Speriamo così di aver indicato una direzione, degli obiettivi per la SAT del 2009 e oltre.

Tocca ora al nuovo Gruppo Dirigete che uscirà da questa Assemblea, nella sua assoluta autonomia, proseguire sul sentiero tracciato.

Non è tuttavia questa la conclusione della mia relazione; augurandomi di ascoltare i vostri pareri e le vostre sollecitazioni, mi riservo, a fine discussione, un frammento mio, personale, per non solo dire i grazie, che riempirebbero un Bollettino SAT, ma quello che in questi anni ho provato e, soprattutto, imparato.

Ringraziamenti

Non è facile, dopo sei anni, iniziare un commiato. Va da sé che ché il primo sentimento da esprimere è un grazie collettivo.

Un grazie per avermi dato l'onore di essere Presidente della SAT, un prestigio dato a poche persone.

Lo voglio dire, innanzitutto, a chi sarà il nuovo Presidente: sarà impegno, sarà fatica ma, soprattutto, un onore che servirà a reggere ogni difficoltà.

Non darò consigli, nella relazione ho cercato di dare delle indicazioni, spero condivise; siamo in grado, tutti, di sbagliare da soli.

Ma, caro nuovo prossimo Presidente, non dimenticare il territorio, le valli, le Sezioni e i loro dirigenti. Sono la nostra forza,

la nostra linfa, la nostra sicurezza. Un grazie, personale, a tutta, dico tutta la SAT che ho sentito davvero stretta intorno a me nei momenti difficili.

L'ho detto altre volte ma lo voglio ribadire oggi: in ogni momento vi ho sentiti vicini, come quando, sui sentieri di montagna, un cenno, un saluto, un sorriso ti dicono sono qui, sei hai bisogno di aiuto noi ci siamo: grazie!

A chi dire ancora grazie?

In cima metto tutto il personale SAT: ha lavorato con passione, con sacrificio e con la consapevolezza di essere parte di una grande organizzazione.

Alle Sezioni e ai Soci; per il loro lavoro, la gratuità, la presenza sul territorio, la produzione culturale, le escursioni, il lavoro certo sino di conferma e ricerca di nuovi soci.

Ai componenti di tutte le Commissioni, per i contenuti di proposta e attività, per il continuo impegno, forse, a volte, non adeguatamente valorizzato dalla SAT Centrale, per la professionalità che esprimono nel loro lavoro.

Al Consigliere Centrale del CAI Gian Paolo Margonari per la sua dedizione e disponibilità.

Ai rappresentanti nella varie Istituzioni (Parchi, Gruppi di Lavoro) di cui sappiamo quanto sia difficile il compito di tenere ferme la posizione del Sodalizio.

Ai Gestori dei nostri Rifugi: un rapporto serio dove ognuno fa la sua parte ma che non dimenticano di essere parte della SAT. Teniamo duro! Seppure con sacrificio il nostro e vostro stile e il tempo ci darà ragione.

Ai nostri Cori, senza distinzione, che con tenacia propongono un patrimonio canoro-culturale immenso, ed ai nostri vo-

lontani del Soccorso Alpino che non hanno dimenticato né la nostra primogenitura né il nostro simbolo.

Laicamente, alla Diocesi, che ha risposto con equilibrio a fronte delle nostre riflessioni.

Non posso dimenticare gli organi di informazione; un grazie per essere sempre stati attenti alla nostra attività e riassunto le nostre posizioni senza faziosità.

Al Consiglio Centrale e alla Giunta.

Il loro ho trovato non solo dei volontari disponibili ma capacità di mediazione, grandi professionalità. Attenzione, conoscenza e, in modo particolare, un sostegno, mai però appiattito sulle posizioni della Presidenza. Le osservazioni, le critiche, le astensioni e i voti contrari sono il segno di un Sodalizio vivo, che pensa e ragiona senza condizionamenti.

Un ringraziamento particolare ai Consiglieri uscenti che, non vi è dubbio, non ci lasceranno ma, nella migliore tradizione, ci affiancheranno ancora. Un abbraccio a Ettore Zanella, una nostra colonna, sempre disponibile e, ci contiamo, a disposizione ancora in altri ruoli

Ai Vicepresidenti

A Calari e Scoz va la riconoscenza non solo mia ma di tutta la SAT. Il loro lavoro nell'ambito delle deleghe a loro affidate è stato ineccepibile.

La serietà con cui hanno affrontato i problemi, la loro assiduità di frequenza, la loro intelligenza è stata una delle componenti del, lasciatemelo dire, successo della SAT. Per il Direttore Angelini non bastano i grazie. Vi invito a rivolgerli, semplicemente, un applauso vero e grato.

Per finire, un racconto:

Un racconto che mi ha accompagnato nei diversi momenti della mia vita:

Siamo nel periodo storico, nel XII° secolo e oltre dove nascono le grandi costruzioni gotiche.

Un viaggiatore, passando vicino ad uno di questi enormi cantieri, si interessa della condizione dei lavoratori.

Si avvicina ad un fabbro e gli chiede cosa fa. Il fabbro risponde che lui deve forgiare punte, martelli, mazze, che il lavoro è ben pagato e non si lamenta.

Si avvicina quindi ad un carpentiere e, alla stessa domanda, il carpentiere illustra il suo lavoro per le impalcature e la speranza che il lavoro duri a lungo, per sostenere la sua famiglia e far imparare al figlio la sua stessa arte.

Per ultimo, vede uno scalpellino che sta formando un blocco di pietra, non particolarmente complicato.

Uguale domanda ma la risposta è diversa.

Lo scalpellino non afferma semplicemente di essere un operaio che sborza un pezzo di marmo ma la risposta è orgogliosa: io costruisco la Cattedrale!

Ecco amiche e amici Delegati il messaggio finale che voglio lasciarvi: tutti noi, semplici soci, Presidenti, Componenti i Direttivi, in ogni momento, dalla posizione più semplice alla Presidenza, ricordiamoci, con orgoglio, che, nella tradizione dei Padri fondatori, noi, **costruiamo la SAT**.

Excelsior!

Franco Giacomoni

“Aspettando il Congresso”

La SUSAT si prepara a celebrare il 115° Congresso SAT

La percezione scientifica della montagna

La **SUSAT** (Sezione Universitaria della Società degli Alpinisti Tridentini) quest'anno organizza a Trento dal **28 settembre al 4 ottobre 2009** il **115° Congresso della SAT** dal titolo: “Giovani e montagna - spazi - percezioni - valori”.

Nell'ambito di questa iniziativa sono stati creati una serie di eventi “preparatori” al Congresso denominandoli “**Aspettando il Congresso**”.

Il primo evento ha avuto luogo il 23 aprile scorso presso la sala Pedrotti della SAT di Trento con la conferenza dal titolo: “**Montagna e scienza: dalle particelle elementari ai confini dell'Universo**”.

La conferenza, durante la quale sono stati presentati ed eseguiti semplici esperimenti che hanno aiutato a chiarire alcuni fenomeni relativi alle radiazioni invisibili, ha tracciato le tappe fondamentali delle ricerche, passate e attuali, effettuate nei campi dell'astrofisica delle alte energie (radiazione cosmica) e dell'astronomia.

Tali ricerche ed osservazioni si avvalgono, e tuttora si avvalgono, dell'ausilio di laboratori ed osservatori ubicati in alta montagna.

Di particolare interesse è la storia della fisica dei raggi cosmici che, partendo dalle osservazioni in laboratori di alta montagna, attraverso l'uso di mongolfie-



Susatini sul Campaniletto Marchi, 1908 (Foto Eugenio Dalla Fior - Archivio Sezione SAT di Riva)

re e palloni sonda, crebbe fino a diventare una disciplina a sé e trasversale a molti interessi di fisica, popolata di personaggi avventurosi che non avevano la voglia di chiudersi in laboratorio.

I raggi cosmici fornirono materiale per la verifica della teoria della relatività ristretta, per la scoperta dell'antimateria, delle importanti particelle contenenti quark strani, per le oscillazioni dei neutrini e stimolarono la creazione di tecnologie quali il circuito AND e l'elettronica digitale sulla quale si basano i moderni calcolatori.

“Fisici e montagna”

L'evento “Aspettando il Congresso” è direttamente collegato alla mostra fotografica (con foto dell'Archivio Amaldi, Dipartimento di Fisica, Università La Sapienza di Roma) dal titolo “Fisici e montagna” (in collaborazione con l'Università degli studi di Trento - Dipartimento di Fisica) con la presentazione e la conferenza (dal titolo: “Mestiere di fisico e pratica dell'alpinismo: effetto collaterale o deformazione professionale?”) del fisico prof. Giovanni Battimelli dell'Università

La Sapienza di Roma che si terranno “in collina” nella settimana (28 settembre - 4 ottobre 2009) dedicata al Congresso SAT.

I 100 anni della SUSAT

Lo scorso 4 aprile la Sezione Universitaria della SAT, la SUSAT ha festeggiato cento anni esatti. Era il 4 aprile del 1909 quando nella sede della “Società Studentesca” si tenne l'assemblea costitutiva indetta da un comitato promotore formato da Mite Ghezzer, Bruno Bonfioli e Ferrante Giordani. Mite Ghezzer venne nominato in quella assemblea primo presidente.

Attaccamento alla propria terra e all'unità nazionale, una naturale propensione alla montagna, la fiducia nel futuro, avevano spinto gli studenti trentini a creare le prime associazioni, come la citata Società Studentesca, fondata da Cesare Battisti alla fine del 1800 che a sua volta cercò, senza successo, di inserire all'interno della SAT.

Nel frattempo (1906) un gruppo di

La montagna: un'avventura sportiva e scientifica

Nel 1800 ha inizio l'epopea della montagna: la conquista delle prime vette alpine (il Monte Bianco nel 1786, la Jungfrau nel 1811, il Monte Rosa nel 1855, l'Eiger nel 1858, il Cervino nel 1865) spalanca la dimensione dell'avventura estrema, dell'ultima sfida. Ma come possono gli esseri umani sopravvivere alle drammatiche condizioni di stress fisico e psicologico che si incontrano lassù?

Il primo interesse scientifico è rivolto all'uomo, alla sua capacità di adattamento e di resistenza: I primi scienziati a scalare la montagna con scopi di ricerca sono stati medici, biologi, fisiologi come Angelo Mosso (1846-1910).

Successivamente, lo sguardo si è rivolto in su, verso la notte, verso le stelle, si è affacciato sull'universo sconosciuto: comincia l'avventura degli astrofisici come Daniel Chalonge (1895-1977). Dopo la scoperta dei raggi cosmici da parte di Victor Hess nel 1912, comincia lo studio della radiazione che proviene dalle stelle e che permette di penetrare il mistero dell'origine dell'Universo: è la Fisica dei Raggi Cosmici la nuova frontiera della ricerca in alta quota: nel laboratorio di Chacaltaya, a 5230 m in Bolivia, G. Occhialini, C. Powell e C. Lattes scoprono una nuova particella, il pione (1947).

I ricercatori di alta montagna sono allo stesso tempo scienziati, alpinisti, esploratori, come Ardito Desio, il geologo che conquista il K2 nel 1954. Le Stazioni di Ricerca di Alta Montagna hanno consentito di avanzare rapidamente nella conoscenza dell'uomo e dell'universo, sono state gli avamposti della scienza, come oggi le astronavi nell'esplorazione dello spazio.

Tutti gli scienziati di alta montagna, dal passato fino ad oggi, hanno condiviso l'amore per l'alpinismo, la sintonia con la natura, la solidarietà, lo spirito di sacrificio, la determinazione che rasenta la follia.

Vittorio Napoli

(Tratto da: “L'epopea della montagna: un'avventura sportiva e scientifica” in *Science Communication in the BEOBAL Framework*).



Susatini alla traversata del Cevedale (Foto Eugenio Dalla Fior - Archivio Sezione SAT di Riva)

giovani soci della SAT, particolarmente propensi alla ricerca e alla scoperta del territorio alpino, avevano costituito la Sezione “Audax”.

L'anno dopo si formò invece un sodalizio mai ufficializzato denominato “Robur et Animus” particolarmente impegnato nelle attività alpinistiche nei dintorni di Trento.

Fu proprio dall’Audax e dal gruppo “Robur” che scaturì la spinta che portò alla fondazione della SUSAT, la sezione universitaria nella SAT.

Le attività della sezione furono molto varie all’inizio: la raccolta degli itinerari di montagna (*Itinerari alpinistici trentini*), l’archivio fotografico, le lezioni di cartografia e di glaciologia.

Tanto alpinismo e anche i primi rudi-

menti nello sci. Attraverso manifestazioni come le “settimane alpinistiche” e gli accantonamenti/tendopoli le “sciopoli”.

Da 100 soci iniziali la SUSAT passò nel 1914 a ben 320 soci, tra cui 8 studentesse.

Quando nel 1914 l’Impero entrò in guerra molti susatini vennero chiamati sotto le armi, ma la maggior parte di loro si rifugiò in Italia portandosi dietro tutto il materiale pazientemente raccolto in 5 anni di attività, consegnato al Comando Supremo di Roma, e anche i soldi della cassa sociale (pari a 1.020 lire), entrati a far parte del Fondo profughi della Commissione dell’emigrazione trentina.

All’entrata in guerra dell’Italia nel 1915, la maggior parte di questi susatini si arruolò nei “battaglioni volontari”: di

141 che si arruolarono 24 caddero combattendo e numerose sono le medaglie d'oro al valore loro assegnate.

Negli anni '20 la SUSAT riuniva l'eccellenza alpinistica cittadina rappresentata da accademici come Pino Prati. Renzo Videsott, Giorgio Graffer.

Con l'adesione della SAT al CAI nei primi anni '20 la SUSAT si trasformò nella SUCAI Gruppo Susatino, e successivamente fu inquadrata nei Gruppi Universitari Fascisti (GUF).

Fu proprio il segretario della SUSAT / Guf Nino Menestrina insieme a Guido Viberl ad organizzare nell'estate del 1941 la prima scuola di alpinismo della SAT intitolata all'accademico Giorgio Graffer, caduto ai comandi del suo aereo nei cieli dell'Albania.

Il corso si tenne al rifugio Tosa e direttore fu Bruno Detassis.

La SUSAT si ricostituì nel primo dopoguerra, così come la scuola di alpinismo, oggi una delle più prestigiose scuole di alpinismo e scialpinismo del CAI.

Un altro passaggio importante nella storia della sezione universitaria è quello del 1961, quando la sezione ottiene dalla SAT la gestione del rifugio T. Taramelli in Val Monzoni.

Fu un'esperienza di vita condivisa, amicizia ed esperienze in montagna, attraverso la quale sono passate alcune generazioni di susatini, e che si è riusciti a mantenere fino ad oggi con i volontari che oggi a turno collaborano con il gestore nello storico rifugio "a cubo" che la SAT e la SUSAT hanno voluto conservare con le stesse volumetrie di quando venne inaugurato nel 1904.

Per la SUSAT che oggi riunisce 170 soci, promuove attività escursionistiche, culturali, sportive, l'anno del centenario sarà caratterizzato da un momento di forte impegno, l'organizzazione del 115° Congresso della SAT il prossimo 4 ottobre, il cui tema sarà: "Giovani e montagna; spazi, percezioni, valori".

Diversi appuntamenti precederanno la giornata congressuale e per la SUSAT l'organizzazione di questo appuntamento è diventata l'occasione per riallacciare un rapporto forte e costruttivo con la realtà universitaria della città.

Tutti i Presidenti della SUSAT dalla fondazione ad oggi

Ghezzer Mite (1910) - Bonfioli Bruno (1911) - Marchi Camillo (1912-1913) - Cristofolini Giuseppe (1914-1915 e 1919) - Lunelli Italo (1920) - Videsott Renzo (1921) - Caracristi Fabio (1922 - SUCAI) - Marchi Renato (1947) - Tambosi Giovan Battista (1948) - Giovannini Giulio (1949) - Leonardi Guido (1950) - Cescotti Giuseppe (1951) - Graffer Renzo (1952) - Poda Alberto (1953-1954) - Gabrielli Giulio (1957-1959) - Marolda Alberto (1960-1961) - Morelli Paolo (1962-1964) - Armani Giorgio (1965) - Larcher Guido (1966 e 1968) - Larcher Tino (1967) - Todesca Giuseppe (1969-1970) - Boschetti Andrea (1971-1974) - Dallapè Paolo (1975-1979) - Covi Giulio (1980-1982) - Dallapè Paolo (1983-1985) - Conti Roberto (1986-1988) - Amadori Maurizio (1989-1991) - Bizzaro Monica (1992-1994) - Baldessari Paola (1995-1996) - Zanghellini Sandro (dal 1997)

Jerzy Kukuczka

Un libro e tante iniziative per ricordare i 20 anni dalla sua morte

di Mario Corradini

Era il 24 ottobre 1989 quando il forte alpinista polacco, il secondo a scalare tutti i 14 ottomila dopo Reinhold Messner, moriva a pochi metri dalle vette del Lhotse, durante la scalata lungo il versante sud. Una corda usata non ha retto allo strappo e così Kukuczka è precipitato.

Il suo corpo fu rinvenuto alla base della parete, 3000 metri sotto il luogo dell'incidente. E proprio nelle vicinanze della grande montagna, nei pressi del villaggio di Chuckung, è stato costruito un

chorten in memoria di Jerzy Kukuczka e di altri due alpinisti polacchi (Rafal Cholda e Czeslaw Jakiel) che trovarono la morte sull'impressionante parete sud del Lhotse.

Cholda però nell'autunno del 1985 durante la discesa dalla montagna, dopo un tentativo di scalata alla vetta andato male insieme a Kukuczka e Ryszard Pawlowski. Jakiel perse la vita due anni dopo travolto da un seracco mentre saliva al campo 1. Kukuczka morì invece a 8.200 metri; la corda che lo legava al compagno Ryszard



Kurt Diemberger, Krzysztof Wielicki e Jerzy Kukuczka al Filmfestival Internazionale di Montagna di Trento, anno 1989 (Foto Mario Corradini)



Il chorten in memoria di Kukuczka, Cholda e Jakiel, con sullo sfondo la parete sud del Lhotse

Pawlowski non resse all'impatto. Questo chorten è stato voluto dalla "Jerzy Kukuczka Polish Himalayan Mountaineering Support Foundation".

Il luogo, in vista della gigantesca parete sud del Lhotse, è stato scelto da Krzysztof Wielicki. Si è svolta una semplice ma commovente cerimonia di inaugurazione, alla presenza degli alpinisti polacchi Artur Hajzer e Robert Szymczak. Loro, e alcuni sherpa, si sono raccolti intorno al chorten dove hanno recitato preghiere cristiane e buddhiste.

È del gennaio 2009 la ristampa del volume "Jerzy Kukuczka – Moj Pionowy Swiat" voluta dalla moglie Cecylia e dai

figli Maciej e Wojciech. Un libro che però non è soltanto una semplice ristampa bensì un volume arricchito da una quarantina di fotografie inedite e, nelle ultime pagine, dal diario della tragica spedizione del 1989 al Lhotse. Un documento, questo, che solo ora e su questo libro è stato pubblicato.

Per ricordare Jerzy Kukuczka, durante l'anno in corso sono in programma diverse iniziative.

Già nel 2008 si è svolta a Katowice una maratona la cui lunghezza era pari alla somma delle altezze dei 14 ottomila. Circa 10 scuole, tra cui una università, sono intitolate al grande Kukuczka. Da alcuni

anni, presso la sua casa di montagna, a Istebna, sui monti Beskidi, in una piccola stanza è stato allestito una sorta di museo dove sono esposti tanti riconoscimenti, fotografie ed attrezzature.

Qui si trovano molte medaglie, comprese quelle d'argento che gli sono state assegnate dal Comitato Olimpico Nazionale nel 1988, quale premio per il suo modo di fare alpinismo (in effetti Jerzy diceva che l'alpinismo è simile al gioco degli scacchi; c'è posto per la creazione, per l'inventiva e nel contempo vi si trova anche rivalità).

Nel 1988 l'ufficio postale polacco ha stampato un francobollo per celebrare l'assegnazione di questo importante riconoscimento; nel francobollo è ritratto Kukuczka con la medaglia e con le montagne himalayane.

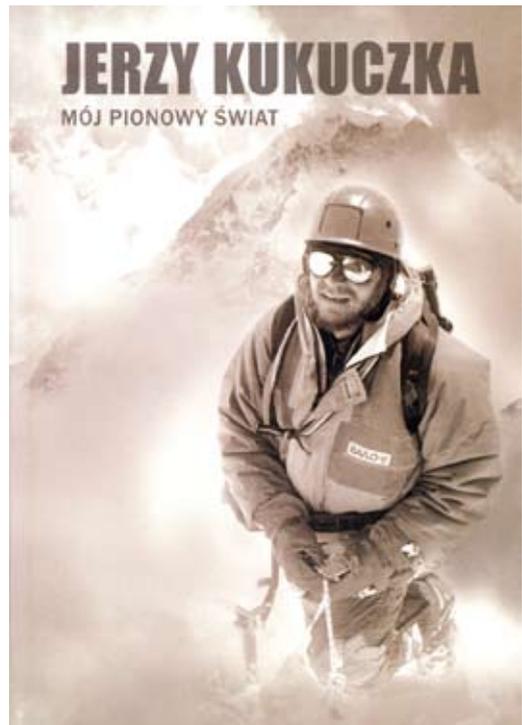
Non per ultimo, per sentirsi ancor più vicini al loro caro in questo anniversario, alcuni famigliari di Kukuczka si recherano ai piedi del gigante himalayano.

Jerzy Kukuczka è considerato uno dei migliori alpinisti di sempre. Nello scalare i quattordici ottomila ha aperto dieci nuove vie, e per quattro volte ha raggiunto la vetta in inverno.

In soli 8 anni, Kukuczka ha portato a termine la scalata delle 14 maggiori vette himalayane:

- 1979 Lhotse (via normale)
- 1980 Everest (nuova via)
- 1981 Makalu (nuova via in solitaria)
- 1982 Broad Peak (via normale, in stile alpino)
- 1983 Gasherbrum II (nuova via, in stile alpino)

- 1983 Gasherbrum I (nuova via, in stile alpino)
- 1984 Broad Peak (nuova via, in stile alpino)
- 1985 Dhaulagiri (prima ascensione invernale)
- 1985 Cho Oyu (prima ascensione invernale, nuova via)
- 1985 Nanga Parbat (nuova via)
- 1986 Kanchenjunga (prima ascensione invernale)
- 1986 K2 (nuova via, in stile alpino)
- 1986 Manaslu (nuova via, in stile alpino)
- 1987 Annapurna (prima ascensione invernale)
- 1987 Shisha Pangma (nuova via, in stile alpino)



La copertina del libro (ristampa) "Jerzy Kukuczka - Mój Pionowy Świat"



Tullio Buffa



Giovedì 7 maggio è tornato alla casa del Padre il dott. Tullio Buffa Caporale di anni 83. In occasione delle esequie funebri tenutesi a Pieve Tesino, a nome della Presidenza e del Consiglio Centrale SAT, Franco Gioppi ha letto il ricordo di uno degli amici più attivi ed instancabili degli ultimi decenni del nostro Sodalizio, fondatore e per moltissimi anni Presidente della Sezione SAT del Tesino.

È con grande affetto, caro Tullio, che Ti porgiamo il caloroso saluto della comunità Satina, di quei 24 mila associati che, via via negli anni, hanno avuto modo di conoscerTi e di frequentarTi. Forse non proprio tutti, ma sicuramente quelli che non hanno più vent'anni – e sono molti – si stringono oggi attorno a Te ed ai Tuoi familiari per accompagnarTi in quest'ultima, breve salita. Un sentiero non certo difficile per chi, dottore in buoni sentimenti come sei stato Tu, ha vissuto negli insegnamenti del Signore ed ha saputo gioire dei suoi mirabili doni. Quella natura, quelle foreste, quelle montagne che hai tanto ama-

to e che – cosa non comune – hai saputo far apprezzare a tanti più giovani di Te.

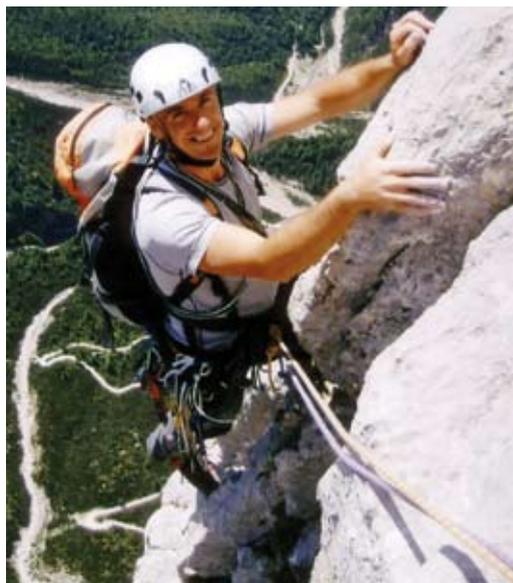
Ti ricordiamo qui, nella Pieve natia, indaffarato per la Tua Comunità in difesa della cultura Tesina; Ti ricordiamo a Trento, nella casa della SAT, dove offrivi saperi ed esperienze per la buona gestione del nostro sodalizio; Ti vediamo seduto in consiglio a Milano nella stanza dei bottoni del Club Alpino Italiano ma, più di tutto, Ti ricordiamo sul Zimon della Tua Cima d'Asta, al rifugio Brentari, sulle Cime di Rava oppure tra le vette di Tolvà. Sempre disponibile, sempre cortese, sempre dispensatore di aggi consigli e di momenti preziosi.

Da noi tutti, caro Tullio, un abbraccio sincero, come quello che solo un bimbo sa donare.

Excelsior!

Il Consiglio Centrale SAT

Giuseppe Antonelli



Sono passati poco più di sei mesi dalla bellissima serata organizzata da Giuseppe per descriverci la straordinaria impresa sul Lhotse, suo secondo ottomila, ed eccoci a darci una ragione della sua morte, sul suo probabile terzo ottomila, il Manaslu avve-

nuta il 28 aprile scorso. Tantissimi hanno pensato al destino, conoscendo Giuseppe per la sua esperienza più che decennale nell'attività svolta in alta montagna, in tutto il mondo, dall'America all'Himalaya; sembra impossibile che sia successo proprio a lui.

La sua grande passione per la montagna, ma anche il voler conoscere altre culture e altre popolazioni, in questi ultimi anni ha portato Giuseppe a interessarsi dell'Himalaya e dei suoi ottomila. La preparazione fisica, il suo entusiasmo e la pignoleria nell'organizzare le sue spedizioni sono ben note a tutti noi della SAT.

La ricerca e la messa a punto di ogni particolare era la sua quasi ossessione. Parlando con lui in sede, poco prima di partire per la sua nuova spedizione al Manaslu, ci diceva della sua preoccupazione per il fatto che il campo base al Manaslu si trovava ad una quota troppo bassa per un ottomila. Evidentemente pensava al grande dislivello per arrivare in cima con solo tre campi alti. Ci diceva che aveva cambiato tutti i picchetti che servono per ancorare la tendina da alta quota al suolo perché secondo lui, pesavano troppo e non erano affidabili. Qualcuno gli domandò perché occorresse più di un mese per scalare una montagna alta più di ottomila metri, quando le cronache dei giornali ci dicono che dal campo base in quattro cinque giorni di bel tempo si riesce a salire e scendere tranquillamente. La sua spiegazione fu semplice: "il nostro corpo deve abituarsi gradualmente alle alte quote per la mancanza di ossigeno, e per questo serve un adeguato tempo di acclimatamento che si ottiene salendo e scendendo a quote sempre maggiori durante le settimane di preparazione".

Conoscendo la preparazione e la forza di Giuseppe, fu proprio la fatalità a colpirlo a oltre settemila metri di quota. Per arrivare alle prestazioni psicofisiche raggiunte da Giuseppe serve prima di tutto uno stile di vita sano e regolare durante tutto l'arco dell'anno e per questo potrebbe essere di esempio a tantissimi giovani e meno giovani frastornati da questa nostra società sempre più caotica.

Per tutti noi della sezione è stata una grave perdita anche perché nessuno, conoscendo le doti umane e fisiche di Giuseppe, si sarebbe aspettato una simile tragedia. La sezione SAT di Taio intende ricordare Giuseppe assieme a tutti i caduti sulla montagna, presso la chiesetta dei Dodici Apostoli domenica

26 luglio 2009. In quella occasione verrà posata una targa ricordo. La chiesetta dei 12 Apostoli venne inaugurata e benedetta nel 1952 in memoria di tre amici scomparsi in un crepaccio sulla Vedretta dei Camosci nel Gruppo del Brenta e di tutti coloro che la Montagna ha voluto ed avrebbe voluto in futuro prendere con sé.

Excelsior!

Alessandro Chemelli († 1999)



Il 18 luglio 1999 Alessandro Chemelli, nel salire il Monte Bianco, perdeva la vita assieme al suo amico Dario Bampi. Per chi non li conosceva: due fra i tanti morti in montagna. Per chi non conosce la montagna: due amici che hanno sfidato le forze della natura. Per le famiglie: due figli che non sono tornati a casa la sera. Solo loro due sanno cosa e come sia successo, anche se tanti hanno cercato delle colpe o fatto congetture. Ora niente ha importanza se non la nostalgia profonda che sente chi è stato loro vicino. Due vite spezzate per le quali il loro futuro, che potrebbe essere oggi, non ci è dato di conoscere. Nel decimo anniversario ci sembra doveroso ricordarli su queste pagine.

In modo particolare Alessandro, che come socio della Sezione di Civezzano, era stato da questa pa-

trocinato per una sua spedizione in Perù, il mese prima del tragico evento. Alessandro aveva preparato, come d'obbligo, la sua relazione al CAI e stava disponendosi per una serata di diapositive (A quel tempo non esistevano ancora le digitali, cd, dvd!) Questo ci sembra il modo più semplice per parlare di lui rispolverando ricordi inediti che sono rimasti nel computer per dieci anni.

Oggetto: Relazione spedizione alpinistica in Perù in riferimento alla richiesta di copertura assicurativa per soccorso spedizioni extraeuropee.

Il primo maggio sono partito da solo da Milano alla volta di Lima e quindi mi sono spostato in pullman fino ad Huaraz dove arrivo il due di sera. Piove e subito mi informo sulle condizioni della neve in montagna e sulle condizioni climatiche del periodo. Tutti mi danno cattive notizie. In quota c'è molta neve ed il tempo è ancora molto incerto, con pioggia quasi tutte le sere. Decido, in ogni caso, di partire il quattro maggio per il Nevado Pisco, dove sarò accompagnato, fino al rifugio Perù, da Roberto, un italiano che ho conosciuto a Huaraz. Arriviamo al rifugio (che è ancora chiuso perché siamo fuori stagione) a mezzogiorno e lì troviamo Annabelle e Thomas, due svizzeri che hanno il mio stesso programma.

Mi aggrego a loro formando una cordata da tre. Non riusciamo a raggiungere nello stesso giorno il Campamento Morena, perché il tempo si mette al brutto ed inizia a nevicare. Il giorno seguente comunque ripartiamo, intenzionati a raggiungere la vetta. Dopo la morena, che si supera seguendo la via più comoda segnalata dagli ometti di pietra, saliamo sul ghiacciaio in direzione del colle Huandoy-Pisco. La neve si presenta subito molle, ma continuiamo dandoci cambi regolari per la via normale. Alle 9.30 siamo avvolti dalla nebbia ed alle 10.00, dopo circa 5 ore e mezzo dalla nostra partenza, arriviamo alla base del seracco che ci separa dalla cima. Per almeno mezz'ora cerchiamo la via migliore per salire, ma a causa della visibilità nulla ci ritroviamo in mezzo ai crepacci. Decidiamo, quindi, a quota 5.740, venti metri sotto la cima, di ritornare.

L'otto di maggio parto, accompagnato dai due svizzeri ed un francese che si aggrega a noi, per la Quebrada Ishinca e raggiungo, nel pomeriggio, il rifugio Ishinca, splendido ed ancora in costruzione. Lì troviamo, comunque, ospitalità ed una calorosa accoglienza da parte di Diego, il costruttore e futuro gestore, anche lui italiano, che fa parte dell'OMG (Operazione Mato Grosso). Il giorno seguente, in tre ore ed aiutati della neve dura, superiamo senza problemi i mille metri di dislivello che ci separano dalla vetta e vinciamo l'Urus (5.420 m). L'undici maggio mi dirigo, da solo, verso Cashapampa, il paesino da dove si parte per l'avvicinamento all'Alpamayo (5.947 m). Lì ingaggio Angel, un portatore che mi darà una

mano fino al campo 1. Il dodici partiamo percorrendo tutta la valle Santa Cruz fino al Campo Base dell'Alpamayo. Il tredici percorriamo i primi 600 metri di dislivello che ci separano dal ghiacciaio in un'ora e mezzo, poi però la neve ci dà subito molto fastidio. Non c'è moltissima visibilità e dobbiamo impegnarci per cercare la via migliore nel labirinto di crepacci, puntando al passo Quitaraju-Alpamayo. L'avvicinamento è abbastanza difficoltoso perché il canale di roccia, che si supera solitamente, non è agibile e quindi dobbiamo attraversare una zona di seracchi (uno dei quali cadrà il giorno successivo) ed una zona di ponti di neve instabili. Dopo nove ore di camminata arriviamo, così, al campo 1 dell'Alpamayo (5.300 m), con la speranza che la neve la mattina successiva sia più dura. La mia idea sarebbe tentare in solitaria la via Ferrari, però purtroppo nella notte incomincia a nevicare e la mattina successiva c'è una fitta nebbia. Anche se durante la notte è stato molto freddo la neve non si è solidificata e più in alto la montagna è molto carica. Il quindici di maggio, così, decido di rinunciare all'idea e scendiamo verso Cashapampa. Se non altro posso dire di essere stato il primo della stagione ad essere salito al campo 1.

Il diciannove maggio mi ritrovo nuovamente assieme ai due amici svizzeri per salire un'altra volta al rifugio Ishinca, questa volta per tentare il Tocllaraju (6.032 m). Fino al Campo avanzato siamo anche accompagnati da Diego che ci dà una mano a trasportare un po' di cose. Il ventuno ci svegliamo con una giornata freddissima ma stupenda. Abbiamo qualche problema, di notte, per trovare la strada giusta però, sempre alternandoci al comando della cordata per fare la prima traccia, dopo cinque ore e mezza arriviamo a settanta metri sotto la cima dove la pendenza cambia bruscamente passando dai 45 ai 70 gradi.

Man mano che si sale la neve è sempre più farinosa e, non potendoci assicurare e sprofondando per mezza gamba, decidiamo di non proseguire oltre. Dopo di noi (che eravamo i primi della stagione) hanno tentato di salire nei giorni successivi altre 3 cordate, nessuna delle quali ha raggiunto la vetta. L'ultima settimana a mia disposizione in Perù la occupo per riposarmi e per fare il turista nella zona di Cuzco, anche perché sulle montagne ha nuovamente nevicato in abbondanza e nel circondario di Huaraz, per almeno una decina di giorni non si troverebbero le condizioni ideali di salita.

Chemelli Alessandro

La relazione di cui sopra dimostra che Alessandro era un alpinista equilibrato, che sapeva rinunciare se necessario. Purtroppo esiste l'imprevisto in montagna e niente ci può salvare, né intuizione, né carattere, né forza fisica, né allenamento, forse solo una buona dose di fortuna e cioè non trovarsi lì in quel momento lì.



TrentoFilmfestival: le donne e il pubblico protagonisti

Va in archivio con un ottimo risultato il 57° Trento Filmfestival, ed è il pubblico in primis a dirlo. Un pubblico che è cresciuto nei numeri (e si veniva da un'edizione già buona sotto questo punto di vista), un pubblico che si è avvicinato, differente e nuovo per il festival, che ha mostrato di apprezzare un'offerta diversificata. Dall'abbinamento di musica e cinema, al nuovo fenomeno dell'arrampicata Chris Sharma applaudito da un pubblico di giovani e giovanissimi come una star, alle storie trentine dell'alpinismo nella Valle del Sarca. Platee sempre esaurite all'Auditorium e lo stesso, in contemporanea nelle sale del Cinema Modena dove la gente si metteva in fila per assistere alle proiezioni e alle repliche dei 43 film del concorso e degli altri



L'alpinista e regista Elio Orlandi autore di "Oltre la parete" riceve il Premio del pubblico per la categoria alpinismo

50 delle sezioni e degli eventi speciali. E poi gli accessi al sito internet raddoppiati, lo spazio espositivo di MontagnaLibri sempre affollato come pure gli appuntamenti del fitto calendario di presentazioni e incontri con gli autori.

Una prova superata a pieni voti dunque per il nuovo Consiglio Direttivo guidato dal nuovo presidente Egidio Bonapace, ma affiancato da una squadra oramai collaudata.

La cronaca parte dall'atto finale, il verdetto della Giuria presieduta dal regista Giuliano Montaldo che, all'unanimità, ha assegnato il Gran Premio "Città di Trento" al film **"Sonbahar"** del regista turco **Alper Özcan, racconto toccante e delicato di un giovane** che si è battuto per la vittoria della democrazia nel suo paese e per questo impegno ha subito una dura condanna. A due autori italiani sono invece andati il Premio Città di Bolzano - Genziana d'oro per il miglior film di sport alpino, esplorazione e avventura per merito di **Valeria Allievi, giovane regista milanese di "Karl"**, un ritratto spoglio da ogni retorica dell'alpinista altoatesino **Karl Unterkircher** scomparso tragicamente la scorsa estate durante un tentativo di salire la parete nord del Nanga Parbat. All'alpinista e regista Elio Orlandi autore di "Oltre la parete" il Premio del pubblico per la categoria alpinismo, mentre a Stefano Saverioni autore di "Diario di un curato di montagna" film girato nei paesi ai piedi del Gran Sasso poi colpiti dal terremoto sono andati il "Premio della Stampa Bruno Cagol" e il "Premio Città di Imola". Non tutti gli anni è possibile deliziarsi di capolavori come "Au delà des Cimes", ma la Genziana d'oro del Club Alpino Italiano per il miglior film di montagna al documentario "Himalaya terre des femmes" premia l'impegno della regista ed etnologa francese Marianne Chaud che ha saputo catturare con una piccola telecamera e la grande e intima complicità delle donne di uno sperduto villaggio nello Zanskar immagini e sentimenti di straordinaria partecipazione. Il Premio speciale della Giuria è andato alla giovane regista cinese Xuang Jiang au-

trice di “Ba Yue Shi Wu”, la storia di una violenza subita da una giovane donna, mentre il Premio del pubblico per i lungometraggi è andato al film canadese “Before Tomorrow” un altro film di donne (come protagoniste e come registe - Madeline Piujuq e Marie H  l  ne Cousienau), premiato in questo Filmfestival segnato da una presenza femminile numericamente di rilievo. C’era attesa o forse pi  curiot  per la serata dedicata al Cerro Torre annunciata senza alpinisti sul palco. Un momento preceduto da una affollata

anteprima di “C’  pane per i tuoi denti”, il documentario realizzato dalla SAT sulla prima spedizione trentina in Patagonia e dalla presentazione del libro di Reinhold Messner sul Cerro Torre e nel quale di fatto si nega la paternit  della prima ascensione a Maestri ed Egger. Il Festival non aveva verit  da sposare, non doveva certificare salite, non   il suo compito, non poteva neppure ignorare questa ricorrenza, ha voluto semplicemente raccontare la storia di questa montagna e spiegare cos  il perch  del suo mito e di questo si   fatto carico il suo direttore in persona, Maurizio Nichetti, volando alto sopra 50 anni di polemiche.

38° Premio ITAS

Il 38° Premio ITAS ha assegnato il cardo d’oro intitolato a Mario Rigoni Stern all’austriaco Christoph Ransmayr, autore di “La montagna volante” (Feltrinelli Editore) straordinaria rappresentazione epica e lirica dei significati della montagna attraverso la vicenda di due fratelli che scalano una vetta leggendaria: il Phur-Ri pi  alta dell’Everest. Uno dei due “cardi d’argento”   stato assegnato a “La nuova Guida del Catinaccio” (Edizioni Mediterranee) di Antonio Bernard.



Una delle serate del Filmfestival con il concerto dell’Orchestra Haydn e il Coro della SAT

Tre alpinisti trentini tra i vincitori del Premio Consiglio 2009

Ci sono anche tre alpinisti trentini tra i vincitori del Premio Paolo Consiglio 2009 che il Club Alpino Accademico Italiano assegna ogni anno dal 1997 alle spedizioni extraeuropee patrocinate dal CAI che abbiamo svolto attivit  di rilievo a carattere esplorativo, in stile alpino e nel rispetto dell’ambiente. Si tratta di Elio Orlandi, guida alpina di San Lorenzo in Banale, Fabio Leoni, accademico del CAI e commerciante di articoli di montagna, e di Rolando Larcher poliziotto della Questura di Trento, autori di una nuova ascensione nel febbraio 2008 sulla Torre Centrale del Paine in Patagonia. La loro via “El Gordo, el Flaco y l’abuelito” (letteralmente “il grosso, il magro e il nonnino”, ndr) si sviluppa sul grande monolite di granito per 1260 metri con difficolt  di 7° grado /A3+, ed   stata aperta quasi completamente in libera. Una salita su roccia di estrema difficolt  in ambiente severo.

Una scelta particolarmente difficile per la giuria del Premio, se non altro perch  sono purtroppo ancora pochi i rappresentanti di alto livello dell’alpinismo d’ lite e la ricerca   stata fatta attraverso la stampa e i media in genere per individuare le spedizioni che soddisfacessero le prerogative del premio. Il risultato   stato non un vincitore assoluto ma tre vincitori a pari merito, tre spedizioni



svoltosi in ambienti diversissimi e con caratteristiche tecniche di particolare difficoltà.

Insieme alla spedizione di Orlandi, Leoni e Larcher, la Giuria ha premiato anche la prima ascensione in stile rapido e leggero del Bekka Brakai Chhok 6940 m nel Karakorum a opera di Simone Moro ed Hervé Barmasse, “un esempio di alpinismo di ricerca in ambiente lontano dalle pareti iperfrequentate dell’Himalaya”, e lo stesso riconoscimento è andato anche al bellunese Francesco Fazzi che insieme allo spagnolo Santiago Padros ha aperto sulla parete ovest dell’Ama Dablam in Himalaya “Free Tibet”, “una salita su una montagna molto conosciuta, ma attraverso una via molto impegnativa in stile alpino”. Questa salita della Torre Centrale sta dando dunque grandi soddisfazioni ai tre alpinisti: solo poche settimane fa, lo ricordiamo, il pubblico del TrentoFilmfestival ha premiato il documentario girato dal “nonnino” del gruppo, Elio Orlandi, proprio durante questa ascensione e intitolato “Oltre la parete” come miglior film di alpinismo.

Il Premio Paolo Consiglio è stato consegnato agli alpinisti trentini sabato scorso in occasione dell’Assemblea Generale del CAI a Lecco dal Presidente generale Annibale Salsa.

(Marco Benedetti)

La Sezione SAT di Arco propone l'8° edizione del concorso: “Protagonisti per una sera”

Venerdì 24 aprile con la presenza del presidente del Filmfestival della montagna di Trento Egidio Bonapace e dell’alpinista Ermanno Salvaterra si è chiuso il 7° concorso “Protagonista per una sera”, che, per 11 serate da novembre ad aprile, ha presentato 20 filmati ad un pubblico di appassionati, che, con la loro valutazione, hanno contribuito, assieme alla giuria, alla formazione della classifica finale, che ha visto, al primo posto come opera migliore: “USA, i migliori parchi d’America”.

La Sezione di Arco proprio per il successo sia per il pubblico presente, che per la qualità dei filmati, ripropone anche per il 2009/2010 il concorso.

Altre informazioni, il regolamento e la scheda di iscrizione si trovano sul sito: www.satarco.it

Le iscrizioni devo pervenire entro il 13 settembre 2009

Accompagnatori di Territorio del Trentino. Una nuova professione



Le motivazioni di quest’articolo sono essenzialmente due: informare e ringraziare; informare la platea di lettori a cui è destinato il Bollettino dell’esistenza di una nuova professione e ringraziare la SAT nel suo complesso per l’attività che svolge a favore del Territorio trentino.

Informazione

Ci rivolgiamo ai lettori, soprattutto ai giovani, per informarli che dal 2008 è iniziato un percorso formativo diretto a sviluppare in Trentino la figura dell’**Accompagnatore di Territorio**. Tale attività formativa è organizzata e gestita dal Collegio delle Guide Alpine, mentre gli esami finali per il conseguimento dell’abilitazione sono espletati da una commissione nominata dalla Giunta provinciale.

L’iter formativo è finalizzato al raggiungimento di una adeguata preparazione naturalistica ed antropico-culturale dei partecipanti che, per abito mentale e per passione, vogliono diventare mediatori di una professionalità, evidentemente non ricca da banchieri e da manager, ma intelligente e libera.

L’accompagnatore di territorio vuole essere una figura variegata e complessa, sicuramente intelligente, libera e di costante, coinvolgente rapporto tra territorio e “clienti”.

Il nostro nome

Se riteniamo valido l’assunto che il nostro nome deve coniugare efficacemente il momento seman-

tico/etimologico con l'aspetto concettuale della vision/mission; se la vision/mission è trasmettere la **conoscenza** (scientifica, esperienziale e sapienziale) del territorio trentino "viaggiato", suscitando negli accompagnati **emozioni** e **rispetto** per lo stesso, la sintesi coerente e conseguente è: **Accompagnatore di Territorio**.

La base condivisa, che ci accomuna agli **Accompagnatori di Escursionismo SAT**, è l'amore per la montagna e per il territorio trentino; la conoscenza, la ricerca curiosa e rispettosa di tutte le sue espressioni: natura, cultura, storia, tradizioni, lavoro, miti, leggende; infine la voglia di trasmettere in maniera professionale e convinta tali valori agli accompagnati.

Quindi ribadiamo l'invito a chi interessato a contattare il Servizio Turismo PAT per essere aggiornati sugli sviluppi in essere e pro futuro dell'attività.

Ringraziamento

Noi, primi Accompagnatori di territorio, di cui molti iscritti SAT, ci sentiamo in dovere di ringraziare i volontari e il Sodalizio SAT per il costante impegno profuso nella manutenzione dei **sentieri**, simbolo e primo segno dell'Uomo sul territorio; sentieri che saranno spesso il nostro itinere, speriamo interessante e coinvolgente, e che illustreremo ai nostri accompagnati riportando la forza e la competenza volontaristica offerta dai soci SAT alla Comunità trentina nel tracciare, segnare e documentare la rete sentieristica provinciale.

La nostra mission

Significativo e pregnante è, a tale proposito, l'incipit dello statuto della neocostituita Associazione Accompagnatori di Territorio del Trentino. Prima di inoltrarsi nell'arida enunciazione dei vari articoli, gli associati hanno ben pensato di esternare la loro *vision* a mo' di vessillo.

Il racconto in cammino

Ci sono luoghi che hanno il potere di evocare storie e memorie: sono i Luoghi della Natura e dell'Uomo.

Sono boschi e montagne, sono specchi d'acqua e distese verdi, sono luoghi dove solo vale il Rispetto e la Passione per la scoperta.

L'Associazione Accompagnatori di Territorio del Tren-

Il profilo professionale degli Accompagnatori di Territorio

L'istituzione legislativa di riferimento è la LP 23.08.1993 N. 20, art 16 bis:

"...è accompagnatore di territorio chi svolge per professione e limitatamente al territorio provinciale, anche in modo non esclusivo e non continuativo, le seguenti attività:

- a) accompagnamento di persone in escursioni in ambiente montano, attraverso sentieri e zone di particolare pregio naturalistico, fornendo elementi conoscitivi e informazioni riguardanti i luoghi attraversati;
- b) accompagnamento di persone in visita ad ambienti o strutture espositive di carattere naturalistico ed etnologico."

L'esercizio dell'attività di accompagnatore di territorio è subordinato al possesso di apposita abilitazione e all'iscrizione in un apposito elenco speciale, alla cui tenuta provvede il Collegio provinciale delle Guide Alpine.

tino nasce per far conoscere, difendere e valorizzare questi spazi, le genti, le tradizioni.

Siti internet di riferimento: www.accompagnatoriditerritorio.it - www.guidealpinetrentino.it

La SAT per l'Abruzzo

Ricordiamo alle Sezioni ed ai Soci che continua la raccolta fondi da destinare ad un progetto che sarà concordato con gli Amici del CAI dell'Aquila.

I versamenti dovranno essere effettuati direttamente alla Sede centrale SAT o sul conto corrente intestato alla Società degli Alpinisti Tridentini: IT 520 035 9901 8000 0000 0094 904 – Cassa Centrale Casse Rurali Trentine.

Achille Compagnoni

Quando a quarant'anni, il 31 luglio 1954, giunse in cima alla seconda vetta del mondo assieme a Lacedelli, Achille Compagnoni entrò difilato nella leggenda dell'alpinismo. Il K2 grazie alla sua salita e al tentativo del Duca degli Abruzzi nel 1909, veniva consacrata "cima italiana".

Nato a Santa Caterina Valfurva il 26 settembre 1914, praticò lo sci nordico con discreti successi alternandolo con l'alpinismo e l'attività di guida all'interno della Società delle guide alpine di Valtournenche, mantenendo anche un albergo a Cervinia.

La sua salita più celebre è senz'altro quella del K2, che gli costò gravi congelamenti, soprattutto una cinquantennale polemica con Walter Bonatti. Compagnoni è scomparso ad Aosta il 13 maggio 2009.



Achille Compagnoni (a sinistra) e Lino Lacedelli alla serata per il "Premio SAT" del 2004

XI Circuito SAT di Corsa in montagna - Le date per il 2009

Trofeo Luisa Lunelli - Sezione SAT Povo
24 maggio

Trofeo Casarota Livio Ciola - Sez. SAT
Centa San Nicolò
7 giugno

Trofeo Costalta - Sez. SAT Piné e tre Valli
27 giugno

Trofeo Rampa - Sez. SAT Lavis e Zambana
13 settembre

Trofeo Lago Santo - Sez. SAT Cembra
20 settembre

Trofeo Gigi Giacomelli - Sez. SAT Vigolo
Vattaro
27 settembre

Trofeo Paludei - Sez. SAT Mattarello
11 ottobre

Trofeo Fabio Stedile-Michele Cont - Sez.
SAT Aldeno
18 ottobre



C'è pane per i tuoi denti

Patagonia 1958, frammenti di una spedizione

Un film della SAT ora anche in dvd

A metà febbraio di quest'anno Betulla Detassis, figlia di Catullo, telefona alla Biblioteca della Montagna-SAT dicendo di aver trovato alcuni spezzoni di pellicola del film girato da Luciano Eccher in Patagonia durante la Spedizione Trentina alle Ande Patagoniche del 1957-58. Per vari motivi il film di Eccher non venne mai visto, venne smarrito e a distanza di 50 anni riappaiono alcuni spezzoni. Betulla, saputo dai giornali che la SAT ha avviato da alcuni anni il progetto ArViMonT di raccolta di materiale video sulla montagna, ha pensato bene di portare il film alla Biblioteca ritenendola il luogo migliore per una sua valorizzazione.

Il film di Eccher è eccezionale per molti aspetti: la qualità delle immagini, la documentazione di un territorio tanto selvaggio fatta oltre 50 anni fa, le icone di alpinisti trentini che hanno fatto la storia

dell'alpinismo, qui ritratti ancora in piena attività: Bruno e Catullo Detassis, Marino Stenico (probabilmente le sue uniche immagini filmate!), Cesario Fava, Luciano Eccher e un Cesare Maestri non ancora trentenne.

La SAT ha subito compreso la straordinarietà del ritrovamento incaricando il bibliotecario Riccardo Decarli di presentare un progetto di documentario. Decarli ha scritto la sceneggiatura e la SAT ha contattato la casa di produzione Film Work di Trento per la realizzazione. Con il regista Lorenzo Pevarello e il direttore della fotografia Paolo Covi è stata filmata una cornice nella quale si mostra il ritrovamento del film e del materiale alpinistico - evidentemente è una finzione cinematografica - nella soffitta della Casa della SAT, come se nel corso dei lavori di ristrutturazione fossero emersi, come dei reperti archeologici.

Regia: Lorenzo Pevarello

Sceneggiatura: Riccardo Decarli

Direttore della fotografia: Paolo Covi

Musiche: Giovanni Formilan

Consulenza storica: Riccardo Decarli

Interviste: Riccardo Decarli e Lorenzo Pevarello

Ricerca materiale d'archivio: Riccardo Decarli

Direttore di produzione: Linnea Merzagora

Produttori esecutivi: Luca e Carlo Dalbosco

I testimoni: Claudio Ambrosi, Armando Aste, Franco de Battaglia, Betulla Detassis, Jalla Detassis, Stella Detassis, Valentina Eccher, Josef Espen, Franco Giacomoni, Franco Giovannini, Gastone Golini, Cesare Maestri, Mario Manica, Ulisse Marzatico, Elio Orlandi, Franco Pedrotti, Guido Stenico, Fabrizio Torchio e Pietro Voltolini

Voce fuori campo: Bruno Angelini



Poi sono state intervistate una ventina di persone tra alpinisti, amici, famigliari degli alpinisti, esperti e testimoni dell'epoca, e naturalmente Cesare Maestri, unico sopravvissuto della spedizione.

È stato poi fatto un lungo lavoro di ricerca negli archivi della SAT, di Casa Eccher ecc., trovando molte fotografie, articoli di giornali, corrispondenza e altro che ha consentito di ricostruire, si può dire ora per ora, tutta la spedizione, dalla partenza dal porto di Genova nel dicembre 1957 all'arrivo in Patagonia e al rientro nel marzo del 1958.

Il film non intende solo ricostruire in modo corale la storia della Spedizione Trentina alle Ande Patagoniche 1957-58, che comunque aprì quei lontani territori all'alpinismo trentino (Maestri-Egger nel '59, Aste nel 1962-63 e 1965-66, ancora Maestri con Claus, Alimonta e altri nel 1970, e ancora Aste nel 1971-72 con Sergio Martini, Frizzera, "Feo" Maffei, Miorandi e Solina, sino agli anni ottanta con le imprese di Salvaterra, Orlandi, Giarolli, Manica, Giordani, Manfrini e molti altri), ma anche uno spaccato del Trentino, della città, dell'alpinismo degli anni cinquanta, evidenziare il ruolo della SAT - fondamentale nell'organizzazione della spedizione-, del Festival della Montagna, il ruolo di Fava e degli emigrati trentini in Argentina raccolti nel Circolo Trentino di Buenos Aires ecc.

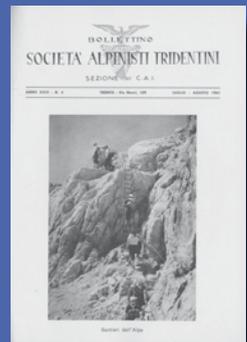
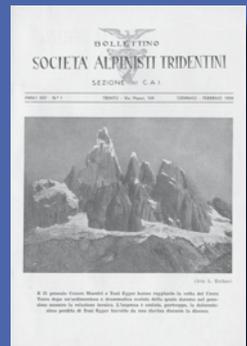
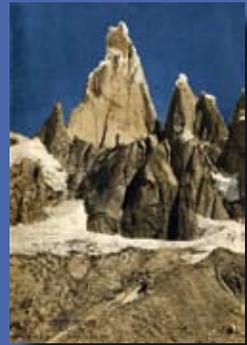
Dopo due mesi di lavorazione il film "C'è pane per i tuoi denti: Patagonia 1958, frammenti di una spedizione" (62', girato in alta definizione) è stato presentato, fuori concorso, al Trento Film Festival in due distinte proiezioni (30/04 e 01/05) che hanno fatto registrare il tutto esaurito anche nei posti in piedi e, visto il notevole successo di pubblico e critica, la SAT ha promosso la stampa anche di una edizione su dvd che è **in vendita ai Soci al prezzo di 10 euro**.

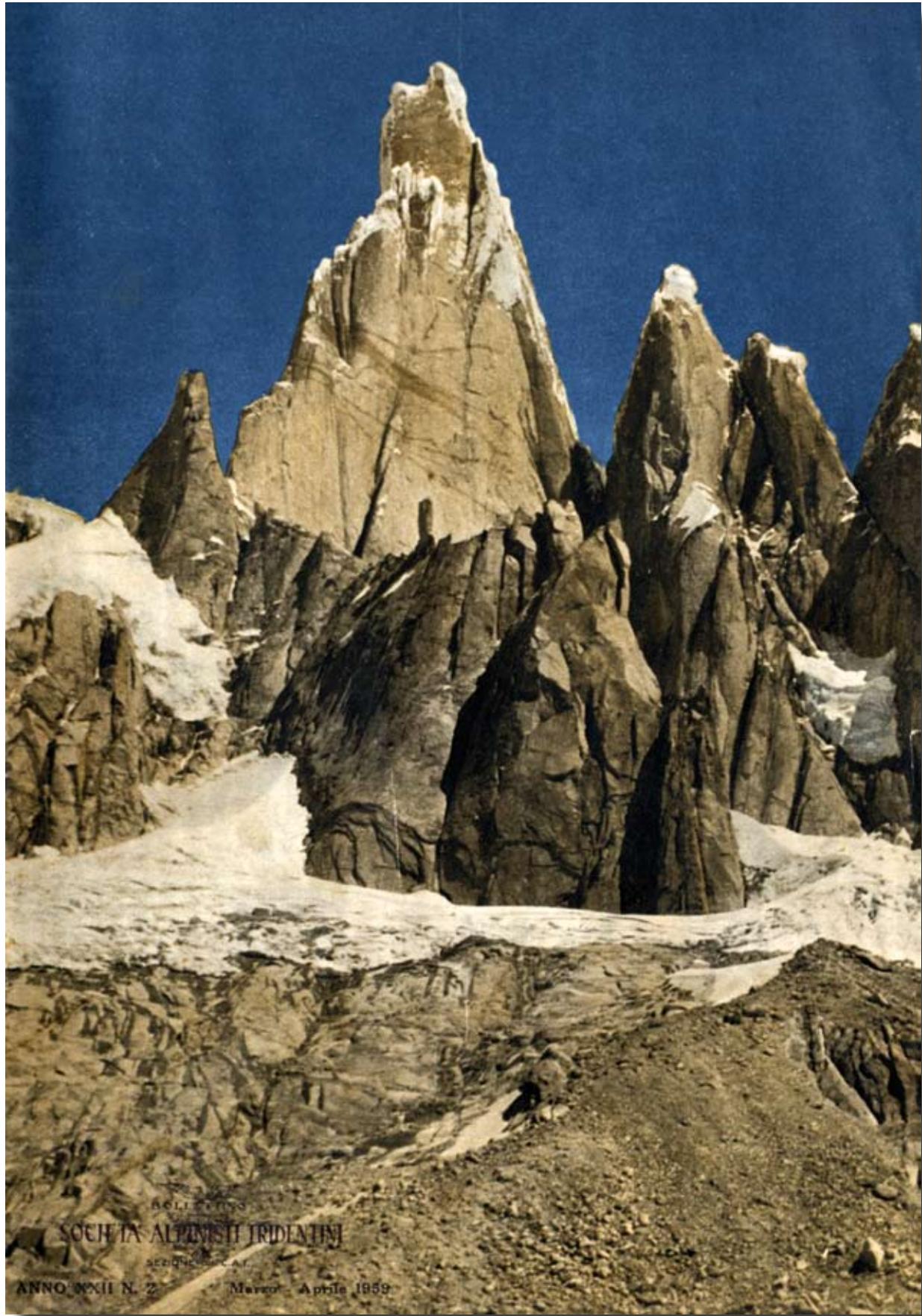


Franco Giovannini (a sinistra) con gli autori del film Riccardo Decarli (al centro) e il regista Lorenzo Pevarello durante la presentazione della proiezione il 30 aprile

Cinquant'anni fa l'impresa di Cesare Maestri e Toni Egger sul Cerro Torre suscitò in Trentino un'eco formidabile, tanto che la SAT dedicò a quella salita un numero monografico del proprio *Bollettino*, caso unico (si ripeterà solo nel 1999 in occasione del centenario del Campanile Basso e nel 2001 per quello della parete sud della Marmolada: tre volte in oltre un secolo di vita del *Bollettino*): sulla copertina campeggiava una magnifica fotografia del Torre scattata l'anno prima (1958) da Luciano Eccher nel corso della Spedizione Trentina alle Ande Patagoniche. All'interno del fascicolo (A. XXII, n. 2, marzo-aprile 1959) in 9 pagine Cesare Maestri riporta la relazione della salita, segue la dettagliata relazione di Giulio Gabrielli (che morirà poche settimane dopo sulla Via Soldà in Marmolada) sulle vicende che portarono alla salita, partendo dalla celebre lettera scritta da Cesarino Fava a Maestri nel 1953; quindi il ricordo di Toni Egger a firma di A. Thenius e un lungo stralcio tratto dal diario di Cesarino Fava. Gli articoli sono illustrati con le fotografie di Luciano Eccher ed altre scattate nel 1958-59.

Per comprendere l'eccezionalità della pubblicazione, divenuta nel tempo un oggetto ricercato dai collezionisti, basta confrontare la copertina con le altre che venivano stampate in quegli anni: l'uso del colore, la fotografia a piena pagina, l'intestazione della rivista posta discretamente in basso a sinistra, tutto concorre a dare l'idea di ciò che conta: è la montagna, il Torre, è l'impresa, tutto il *Bollettino* profuma di eroico, di orgoglio trentino, non solo alpinistico. (rd)





BOLLINGHUS

SOCIETÀ ALPINA IRIDENTINA

SESTO CALENDE

ANNO XXII N. 2

Marzo - Aprile 1959